



USCITA N°7 • MAGGIO 2021

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

PROGETTO GRAFICO E IDEA A CURA  
DEI DOCENTI  
DEL GRUPPO DI LAVORO  
GIORNALINO E BIBLIOTECA  
DELL'ISTITUTO "VIRGILIO"

PROF.SSA CANNELLA SIMONA  
PROF.SSA ALBERGHINA ANTONELLA  
PROF.SSA ALIO MARIA JOSÉ  
PROF.SSA GIARDINA MARIA SILVANA  
PROF.SSA NAVARRA MARIELLA  
PROF.SORCE SALVATORE  
PROF.SSA TONA CONCETTA

Liceo Classico - Liceo Scientifico -  
Liceo Linguistico -  
I.P.S.A.S.R. - I.P.S.E.O.A. -  
I.P.S.A.S.R. Corso Serale

Contrada Prato, s.n. - 93014 Mussomeli (CL)  
tel 0934 993967 - fax: 0934 952156  
e-mail: clis008003@istruzione.it  
pec: CLIS008003@PEC.ISTRUZIONE.IT

sito web: <https://www.virgiliomussomeli.edu.it>

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

## PRESENTAZIONE PROGETTO

L'I.I.S. "Virgilio" di Mussomeli negli anni si è contraddistinto per la sua particolare attenzione agli studenti e al territorio che lo circonda attraverso iniziative ed attività che hanno sempre avuto come protagonisti i nostri studenti, ma anche tutta la comunità scolastica e la stessa collettività.

È, perciò, con grande soddisfazione che viene annunciata la nascita di un magazine che si pone l'intento di dare voce ai nostri alunni e alla nostra realtà: "LA VOCE DEL VIRGILIO", con lo scopo principale di porre in analisi la quotidianità e i diversi interessi che coinvolgono i nostri alunni e il nostro territorio.

Il progetto è stato ideato con entusiasmo da un gruppo di studenti della nostra scuola, guidati dalla prof.ssa Simona Cannella, con l'intento di mettere in evidenza l'identità dell'istituto "Virgilio" con i suoi indirizzi: classico, linguistico, scientifico, alberghiero ed agrario; la stessa grafica elaborata per la copertina del giornalino vuol mettere in risalto questa variegata realtà formativa e culturale della nostra scuola.

L'organizzazione interna del giornale prevede una suddivisione in rubriche-guida che danno spazio alla creatività, agli interessi e alle conoscenze dei nostri alunni per permettere loro di esercitare la scrittura in modo libero e creativo.

Proprio nell'ottica di una condivisione con il territorio, lo scopo del nostro magazine è quello di essere un punto di riferimento per la comunità, così che, chiunque lo desideri, all'interno e fuori dalla comunità scolastica, possa dar voce al proprio pensiero e alle iniziative messe in atto per valorizzare il patrimonio umano, territoriale, culturale. Naturalmente l'invito di collaborazione e partecipazione viene esteso anche ad organizzazioni e associazioni di volontariato operanti in tutto il comprensorio bacino di utenza del nostro Istituto che vorranno dar voce alle loro iniziative.

L'organizzazione interna del magazine prevede le seguenti rubriche:

**1-ALMANACCO:** eventi storici, curiosità, scoperte, ricorrenze, commemorazioni, ecc.

**2-LE NOSTRE ATTIVITÀ:** laboratori, creazioni e attività svolte dentro o fuori la scuola.

**3-L'ARTISTA DEL MESE:** per lasciare spazio alla creatività pubblicando le opere del proprio ingegno creativo, articoli con storie e curiosità che riguardano artisti, letterati, musicisti, ecc.

**4-IL NOSTRO TERRITORIO:** storia, cultura, tradizioni, usanze, folklore, bellezze artistiche, naturali, archeologiche, etnoantropologiche; particolarmente interessante potrebbero risultare pubblicazioni anche in lingua siciliana: proverbi, nenie, canzoni, filastrocche, racconti, ecc. (con eventuale traduzione e breve descrizione che ne descriva i contesti d'uso).

**5-RICETTE DEL MESE:** ricette di pietanze e piatti tradizionali del nostro territorio e non, con breve presentazione della nascita della ricetta e del procedimento di svolgimento.

**6-MUSICA, CINEMA, TEATRO, LIBRI, ARTE & CULTURA:** recensioni, novità, curiosità sulla musica, il cinema, il teatro o sui loro protagonisti; approfondimenti, ricerche e argomentazioni su tematiche e materie varie; arte e cultura.

**7-SALUTE & BENESSERE, SPORT, LIFESTYLE, MODA E TENDENZE:** consigli degli esperti su salute e benessere, notizie ed eventi sportivi, curiosità e lifestyle, mode e tendenze diffuse tra i giovani e i meno giovani.

**8-ATTUALITÀ:** fatti di cronaca, ricorrenze, nuove scoperte, commemorazioni, tematiche di rilievo sociale e culturale.

Alla luce di quanto esposto si vuole nuovamente sottolineare che l'intento e l'obiettivo è quello di far sì che "LA VOCE DEL VIRGILIO" possa diventare la voce della nostra comunità, la voce di una comunità che custodisce il passato, si prende cura del proprio presente e confida nel proprio futuro.

Gli articoli inviati possono essere corredati di un apparato fotografico o immagini che l'autore del testo desidera inserire. È sufficiente l'invio del testo in formato word e delle immagini da inserire a corredo dello stesso.

Le pubblicazioni del giornale d'Istituto "LA VOCE DEL VIRGILIO" saranno diffuse attraverso il sito web della scuola ma anche tramite i canali social più in uso: Whatsapp e Facebook.

Chiunque fosse interessato a collaborare o ad avere maggiori delucidazioni in merito all'iniziativa proposta dal nostro Istituto può fare riferimento al seguente recapito: prof.ssa Simona Cannella e-mail: [simona.cannella@virgiliomussomeli.edu.it](mailto:simona.cannella@virgiliomussomeli.edu.it)

Il prossimo numero verrà pubblicato in data 31 Maggio. Il termine ultimo previsto per l'invio degli articoli è fissato al giorno 28 Maggio.

***Il Dirigente Scolastico  
Dott. Vincenzo Maggio***

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

CONTRIBUTORS

## ALUNNI

AMICO ROSA GIUSEPPE - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
ANELLI GIUSEPPE - III B I.P.S.E.O.A.  
ARGANELLO KEVIN - III B I.P.S.E.O.A.  
AVVENANTI MARIA CONCETTA - III B I.P.S.E.O.A.  
BAUDO ALESSANDRO - III B I.P.S.E.O.A.  
BELLANCA SIMONE PIO - III B I.P.S.E.O.A.  
BEVACQUA FEDERICA - III B I.P.S.E.O.A.  
BORDONARO GABRIELLA - III B I.P.S.E.O.A.  
CALARCA DARIA - V A I.P.S.E.O.A.  
CAPILLO SALVATORE - III A I.P.S.A.S.R. SERALE  
CAPODICCI ALESSIO - V A I.P.S.E.O.A.  
CAREDDA MARIA BARBARA - III A I.P.S.A.S.R. SERALE  
CATANIA GABRIELE - V A I.P.S.E.O.A.  
DI CARLO GRACE - III A I.P.S.A.S.R. SERALE  
DI GANGI ALESSIA - III B I.P.S.E.O.A.  
DI GANGI MERY - III B I.P.S.E.O.A.  
FALZONE CALOGERO - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
GAROFALO ELISA - V A I.P.S.E.O.A.  
GAROFALO GLORIA - V A I.P.S.E.O.A.  
GENCO NUNZIELLA ROSALIA - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
GENCO VINCENZO - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
GIUFFRE' FEDERICA - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
INSALACO EMANUEL - V A I.P.S.E.O.A.  
INSALACO FABRIZIO - V A I.P.S.E.O.A.  
INSALACO MATTEO - III B I.P.S.E.O.A.  
LA TONA VANESSA - V A I.P.S.E.O.A.  
LA ROCCA ERICA - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
LA ROCCA GIOVANNA - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
LANZALACO EVELYN - V A I.P.S.E.O.A.  
LO NARDO ELEONORA - III B I.P.S.E.O.A.  
LO RE GIUSY - V A I.P.S.E.O.A.  
MANCINO JOSELLA - III A I.P.S.A.S.R. SERALE  
MANGANELLA SILVIA - V A I.P.S.E.O.A.  
MATINA ANDREA - III B I.P.S.E.O.A.  
MESSINA FRANCESCA MARIA - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
MESSINA LUIGI - V A I.P.S.E.O.A.  
MINGOIA ALESSANDRO PIO - III B I.P.S.E.O.A.

## ALUNNI

MINNELLA FLAVIO - V B I.P.S.E.O.A.  
MISTRETTA ANNALISA - III B I.P.S.E.O.A.  
MISURACA MARIA GRAZIA - V A I.P.S.E.O.A.  
MORREALE CALOGERO - V B I.P.S.E.O.A.  
MORREALE ELISA - III B I.P.S.E.O.A.  
NIGRELLI GIOVANNI - V A I.P.S.E.O.A.  
NOBILE MANUEL - V A I.P.S.E.O.A.  
NOTO ELISA - V A I.P.S.E.O.A.  
OGNIBENE GIUSI - V A I.P.S.E.O.A.  
ROMITO GIOVANNI - V A I.P.S.E.O.A.  
PROVENZANO MARIA CHIARA - III B I.P.S.E.O.A.  
SCANNELLA WALTER - V A I.P.S.E.O.A.  
SCHILLACI ELIA - V A I.P.S.A.S.R. SERALE  
SORCE LAURA - V B I.P.S.E.O.A.  
SPADARO PAOLA - III A I.P.S.A.S.R. SERALE  
TUZZE' DAVIDE - III B I.P.S.E.O.A.  
VALENZA FRANCESCA - III B I.P.S.E.O.A.



# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

CONTRIBUTORS

## DOCENTI

PROF.SSA ALBERGHINA ANTONELLA

PROF.SSA CANNELLA SIMONA

PROF.SSA FRANGIAMORE RINA

PROF. ROCCARO DANIELE

PROF.SSA VICARI GRAZIELLA

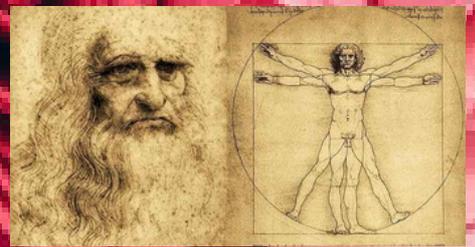
## ASACOM

LANZALACO GIUSY DOMENICA

COME MOTIVO PER LA COPERTINA DI QUESTO MESE SONO STATE SCELTE LE ROSE PERCHE' MAGGIO E' IL MESE DELLA FESTA DELLA MAMMA E ABBIAMO VOLUTO DEDICARE QUESTO NOSTRO ULTIMO NUMERO DEL NOSTRO GIORNALINO A TUTTE LE MAMME: IL FIORE, IL FARO, LA FORZA E IL PUNTO DI RIFERIMENTO DI OGNUNO DI NOI!!!



# RUBRICHE



## 1 LE NOSTRE ATTIVITÀ

- RAPPORTO TRA SCIENZE UMANE E ALIMENTAZIONE
- IL VIAGGIO DI DANTE ALIGHIERI E CRISTOFORO COLOMBO
- RACCONTI COVIDIANI
- UN INFINITO DI SENSO

## 2 L'ARTISTA DEL MESE

- IL RISVEGLIO DI FRIDA
- LA MADRE
- LA PAROLA
- APPLAUSI

## 3 IL NOSTRO TERRITORIO

- BROCHURE SUL PAESE DI VILLALBA

## 4 RICETTE DEL MESE

- SARDE A BECCAFICO, LA RICETTA PALERMITANA
- TESTE DI TURCO DI SCICLI

# **PRIMA DI SALUTARE...**

Morreale Calogero, VB I.P.S.E.O.A.

29 Maggio 2021

Siamo alla fine. Tra corse a destra e a manca, certificati, moduli, documenti ed ultime cose da consegnare in vista degli esami, pressione per le consegne da rispettare, pensieri confusi e sparsi nelle nostre menti, la sicurezza di stare crescendo, e la preoccupazione dell'affrontare il mondo esterno, quello della vita vera.

È il 29 maggio del 2021, oggi è uscito quest'ultimo numero del giornalino scolastico.

Ancora mi ricordo quando, sulla piattaforma che utilizzavamo nei periodi di DAD, abbiamo fatto la prima "riunione di redazione" dove decidevamo quali dovevano essere i nuclei tematici da affrontare ad ogni uscita, era giorno 11 novembre 2020.

Questo progetto ha fatto in modo che la nostra cultura si ampliasse, come è avvenuto, abituandoci a raccontare gli avvenimenti quotidiani, a migliorarci nelle proprietà di linguaggio e di scrittura. Oltre a questo però, questo progetto, ci ha portati a collaborare per creare gli articoli che in questi mesi avete letto, articoli allegri e colorati, a tema con il mese di appartenenza, articoli importanti, informativi, articoli di cronaca ed articoli di denuncia. Abbiamo, così, imparato a guardare il nostro mondo anche con occhio critico.

È proprio su questo numero, il numero finale, che vorrei esprimere qualche mio ultimo pensiero nei confronti di questi cinque anni, oramai, volati.

Rivolgendomi ai più "piccoli", ai primi anni, volevo dire, con voce rotta dall'emozione, che sì, possono sembrare anni difficili, pesanti ed impossibili, ma voleranno. Dovete ricordarvi che "l'impossibilità è solo un limite mentale" e che sono sicuro che ognuno di voi possa trovare la forza di superare quelle piccole avversità, che magari si potranno presentare. Volevo dirvi di riconoscere ogni momento passato tra queste mura, di vivervi questi anni a pieno, vivervi ogni momento, ogni singolo frammento di questo periodo che passerete in questa scuola.

Sento già la nostalgia della sveglia che suona alle 7:00, che spengo con sdegno perché assonnato, sento la nostalgia della pesantezza dello zaino e della folla ai cancelli d'entrata, sento la nostalgia del varcare la soglia della mia classe e salutare con un semplice buongiorno mentre mi dirigo al banco ancora assonnato, sento la nostalgia dei miei compagni che, pur essendo ancora, per pochi giorni, in classe con me mi mancheranno.

Di loro mi mancherà il discutere con leggerezza del più e del meno, mi mancheranno i litigi e fare "la pace" mi mancheranno le risate, quelle a crepelle, quelle con le lacrime, mi mancherà tutto.

Mi mancheranno i professori, che imparerete a guardare, quando sarete un po' più grandi, con occhio diverso, mi mancheranno perché, in questa, possiamo definirla CASA, hanno coperto il ruolo di genitori, comprensivi, sempre, e dico sempre, dalla nostra parte.

Ho come un senso di commozione nello scrivere questa lettera perché, piano piano, sto ripercorrendo gli anni che, per me, sono stati i più belli della mia vita.

Sento un senso di vuoto nell'immaginarvi al di fuori di questa scuola, ho la consapevolezza che, tra qualche giorno, finirà una parte della mia vita, ed inizierà un'altra parte, altrettanto meravigliosa magari!

In questa scuola sto lasciando un bel pezzo del mio cuore, nonché della mia vita.

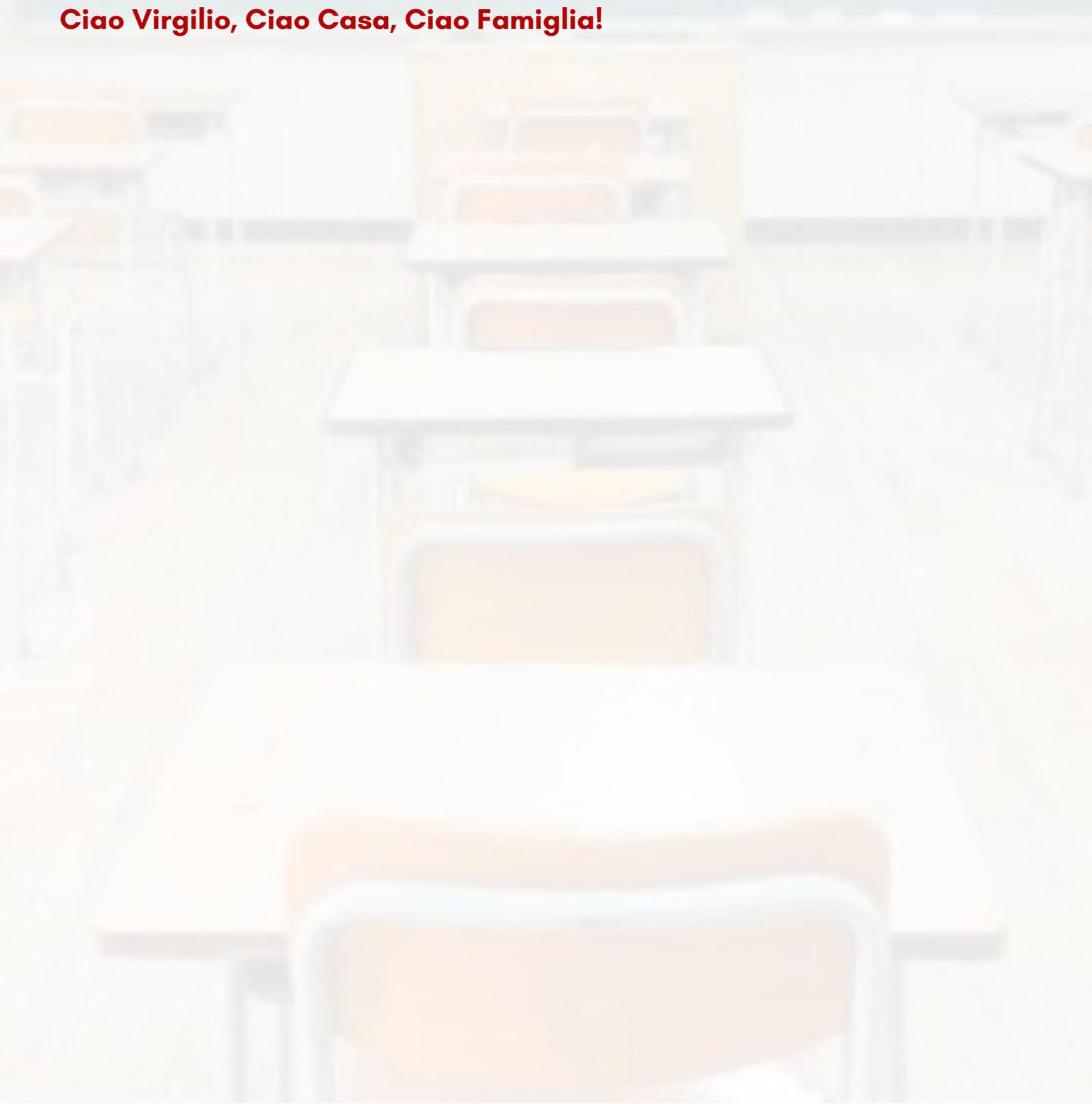
Volevo proprio ringraziare questa scuola, in questo mio "saluto". Volevo ringraziarla perché mi ha accolto a braccia aperte, mi ha cambiato radicalmente, mi ha donato la sicurezza che non pensavo di avere, mi ha donato la conoscenza che, nella società, fa la differenza, mi ha dato amore e mi ha ripreso quando è stato necessario.

Con me porterò il mio immenso bagaglio culturale, pieno, anche, di emozioni ed esperienze, porterò con me tutti i ricordi vivi, di questi cinque anni, porterò nel mio cuore tutte le persone, formatori e compagni, che mi hanno accompagnato in questo percorso.

Mi sento pronto ad affrontare il mondo reale, il Virgilio mi ha dato tutto ciò che serve per riuscire a realizzarmi al meglio, non nascondo che un po' di paura, quella sana, quella che plasma, la sento, un misto di preoccupazioni e incertezze, che però, riuscirò ad affrontare.

Concludo augurando a te, lettore, di poter vivere, come me, la tua esperienza scolastica al meglio, così da arricchire la tua vita!

**Ciao Virgilio, Ciao Casa, Ciao Famiglia!**



The background of the image consists of a vibrant red theater curtain with deep vertical pleats and a scalloped top edge. The lighting is dramatic, with a bright spot on the floor in the foreground, suggesting a stage setting.

***Le nostre attività...***  
***...si apra il sipario!***  
***Siamo noi i***  
***protagonisti!***

# RAPPORTO TRA SCIENZE UMANE ED ALIMENTAZIONE

## Le religioni e le abitudini alimentari

Tra le scienze umane, la psicologia, l'antropologia, la sociologia, la geografia e la filosofia hanno da sempre collocato l'alimentazione tra i temi principali delle loro ricerche.

Ogni **alimentazione** è espressione della cultura e della storia di un determinato popolo che, attraverso di essa esprime il suo rapporto con il territorio in cui vive. Quindi l'alimentazione è sempre stata soggetta a condizionamenti legati al territorio, alla cultura e al gruppo di appartenenza.

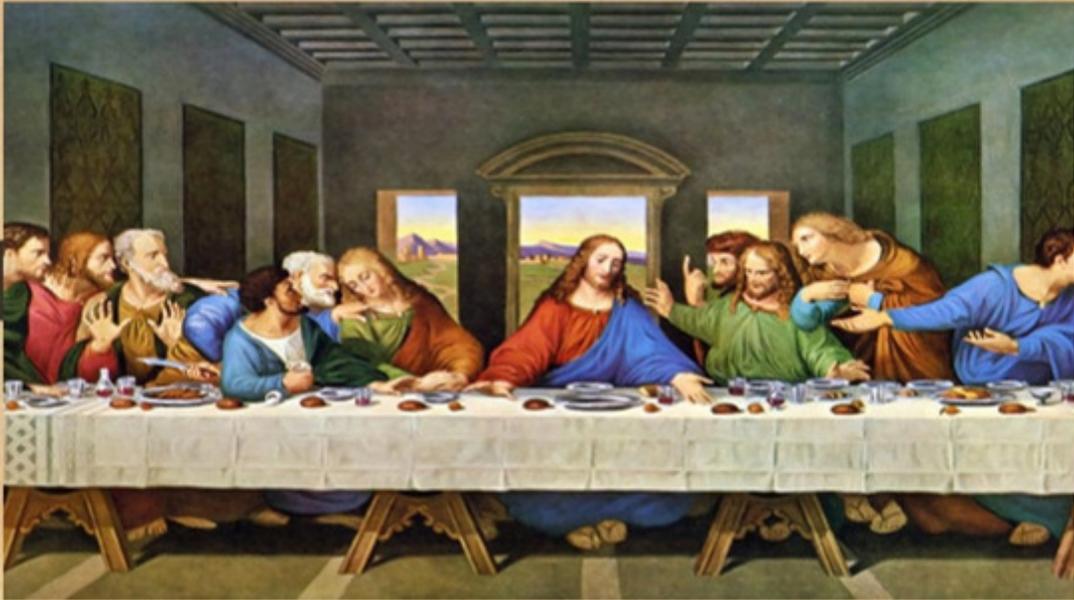


L'alimentazione narra l'uomo nella sua identità storico-sociale, nella sua tradizione e religiosità.

Le **religioni** influenzano molto le abitudini alimentari attraverso divieti, modi di macellare gli animali e altri aspetti relativi alle tradizioni culinarie. In tutte le religioni il cibo non è solo un elemento naturale e materiale ma è considerato un dono di Dio o degli Dei e l'atto di alimentarsi è un atto sacro.



# Le abitudini alimentari nella religione Cristiana



La Tona Vanessa  
Scanella Walter  
Ognibene Giusi  
Misuraca Maria Grazia



La religione cristiana non presenta regole restrittive se non quelle legate alla moderazione e ad evitare gli eccessi e i peccati di gola.

Molti alimenti per i cristiani hanno un valore simbolico.

La condivisione del cibo acquisisce un profondo significato. Ad esempio il rito cristiano fondante è l'**Eucarestia** che comporta l'azione sacrificale secondo cui il Redentore diventa alimento per il popolo dei fedeli.

In occasione della Pasqua il cristianesimo celebra un alimento dal forte simbolismo: l'**uovo**. L'uovo di Pasqua rimanda alla resurrezione di Gesù.

Anche l'**olio d'oliva** ha una forte valenza simbolica per i cristiani. Gesù viene infatti definito "Cristo", traduzione greca della parola "Messia", che significa "Unto". L'olio è simbolo di benedizione divina.

Le rigide e articolate regole di condotta alimentare e il ruolo che esse assumono nel percorso religioso del credente sono uno degli elementi che distingue il Cristianesimo ortodosso da quello cattolico.

La **Chiesa cattolica** infatti prevede il divieto di consumare **carne** tutti i Venerdì delle settimane di Quaresima insieme **all'obbligo del digiuno** in alcune circostanze particolari come il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.



I **cristiani ortodossi** sono chiamati a tenere un digiuno stretto ogni mercoledì e venerdì evitando i seguenti cibi:

- Carne (incluso il pollame) e ogni prodotto a base di carne, come lardo e brodi di carne;
- Pesce (con la lisca mentre i crostacei e i molluschi sono permessi);
- Uova latte e derivati;
- Olio d'oliva;
- Vino e altre bevande alcoliche. In molte tradizioni la birra è permessa nei giorni di digiuno.



## Le abitudini alimentari nella religione Islamica



Nobile Manuel  
Calarca Daria  
Romito Giovanni  
Manganella Silvia

La religione islamica per i musulmani prevede diversi divieti alimentari derivati dal Corano.

Il termine **Halal**, per il popolo di religione islamica, significa “consentito” in contrapposizione con il termine **Haram** che significa “proibito”, secondo i dettami del Corano. Nel settore alimentare si distinguono i cibi halal da quelli haram.

**HALAL** or  
**HARAM**

Fanno parte dei **CIBI HALAL**: cereali, spezie, frutta ( in particolar modo i datteri) verdure, zuppe, yogurt, tè, caffè, succo di datteri, pesce con squame, gamberi e gamberetti . Gli animali permessi sono quelli con lo zoccolo fesso (bovini, ovini e caprini). Questi devono essere macellati secondo il rito islamico o (Dhabiha) quindi da un musulmano esperto, tramite il taglio netto della gola recidendo con un solo colpo la trachea e le vene giugulari, dopo aver pronunciato "Bismillah" ( in nome di Allah) e dopo la macellazione il sangue deve essere completamente eliminato.



La **certificazione Halal** serve ad attestare che tutti i prodotti delle filiere agroalimentari, dei processi industriali e di trasformazione siano conformi alle norme etiche ed igienico sanitarie della legge e della dottrina dell'Islam.



Durante il **Ramadan**, nono mese del calendario lunare islamico, i musulmani devono digiunare durante le ore diurne quindi dall'alba fino al tramonto. Il pasto prima dell'alba è chiamato suḥūr, mentre quello dopo il tramonto è detto ifṭār. Sono esenti dal digiuno i bambini, le donne in gravidanza o durante le mestruazioni, le persone con patologie o malate mentalmente e gli anziani.



## Le abitudini alimentari nella religione Ebraica



Catania Gabriele  
Insalaco Fabrizio  
Lo Re Giusy  
Nigrelli Giovanni



Alimentarsi secondo le regole kosher significa non solo mangiare per il proprio sostentamento, ma anche alimentare la propria spiritualità.

La religione ebraica concentra le sue regole alimentari soprattutto sui cibi di origine animale e stabilisce, per mezzo della legge (Torah), sia quelli permessi detti **Kosher**, cioè puri, sia quelli vietati **Taref** cioè impuri.



I **CIBI TAREF** sono: la carne suina, il coniglio, il cavallo, la selvaggina, i crostacei, i molluschi, i volatili rapaci e notturni. L'ebraismo, inoltre, impone il divieto di cibarsi del sangue degli animali, in quanto simbolo della vita infatti la macellazione deve avvenire con un sistema speciale definito shechità, che serve a non farli soffrire e ad eliminare più sangue possibile.



È vietato anche cibarsi contemporaneamente di carne e latte o latticini: dopo l'ingestione di carne, devono passare almeno 6 ore prima di mangiare latticini.



I **CIBI KOSHER** sono: la carne di quadrupedi ruminanti con l'unghia spaccata (bovini, ovini e caprini), pollo, anatra, oca, tacchino. Il vino ammesso è solo quello prodotto da ebrei, certificato Kosher.

La certificazione Kosher si applica quasi esclusivamente ai prodotti alimentari ed il processo produttivo è continuamente supervisionato da un rabbino che ha un ruolo specifico nella comunità ed interviene direttamente in alcune fasi del processo.



L'ebraismo oltre ad osservare norme e precetti alimentari specifici, dà molta importanza al simbolismo dei cibi associati alle principali festività. La **Pasqua ebraica** (Pesah) per esempio, celebra l'esodo degli ebrei dalla schiavitù d'Egitto, che condussero alla nascita della nazione ebraica. Fuggendo dall'Egitto gli Ebrei non ebbero il tempo di far lievitare il pane e anche oggi durante la Pasqua gli osservanti mangiano la **matzah**, il pane non lievitato.



## Le abitudini alimentari nella religione buddista



Lanzalaco Evelyn  
Garofalo Gloria  
Garofalo Elisa

I buddhisti non hanno limitazioni particolari in ambito alimentare: solo i monaci che vivono nei ministeri non assumono cibi solidi la sera. Tra le regole dell'ordine monastico, un tempo era possibile mangiare solo le offerte ricevute all'interno della propria ciotola e se in essa vi era della carne non era necessario rinunciarvi. Anzi, era bene portare nel monastero il dono ricevuto, dimostrando di esserne grati. Prima di mangiarlo era obbligatorio pregare e benedire sia i donatori che l'animale. In realtà il Buddha non vietò mai ufficialmente la carne, ma ovviamente rinunciarvi significa vivere senza sacrificare nessun altro essere, anzi salvare innumerevoli creature innocenti.





Il buddhismo conferisce valore non solo al cibo ma anche alla modalità di preparazione dei pasti: cucinare viene infatti considerato un prezioso del Buddha e un modo per prendersi cura di sé stessi. Il **cuoco** riveste un ruolo di grande responsabilità e prestigio. Il Buddha ha riconosciuto il fatto che tutti gli esseri viventi sono legati gli uni agli altri, che cambiano forma e in qualche modo si spostano da un corpo a un altro, anche attraverso l'alimentazione; per questo motivo occorrono particolare dedizione al prossimo, devozione verso gli alimenti e rispetto nella preparazione del cibo. È importante che il cuoco si assicuri che nulla vada sprecato, riutilizzando successivamente gli scarti e maturando così un senso di gratitudine.

Nel buddhismo il **digiuno** è un mezzo per ottenere un livello più alto di spiritualità, un esercizio pratico verso il Nirvana, una fase iniziale di autodisciplina. In genere il Buddhismo viene praticato dai fedeli nei periodi di meditazione che si svolgono durante i riti spirituali. È legato al digiuno il concetto di illuminazione spirituale, in quanto si giunge alla conclusione che non è il cibo, né l'astinenza da esso che porta alla liberazione, ma la moderazione.

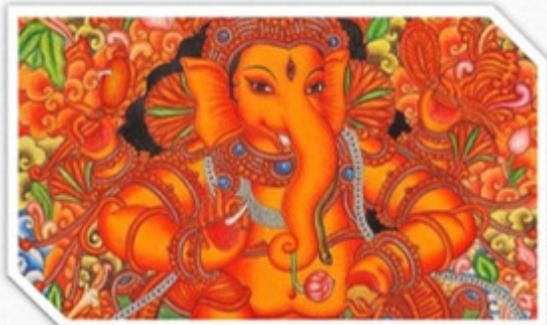


## Le abitudini alimentari nella religione Induista



Capodici Alessio  
Insalaco Emanuel  
Messina Luigi  
Noto Elisa

Nell'induismo l'astinenza dal cibo è una delle prassi più importanti nella vita di un fedele: si tratta di uno strumento di autodisciplina che stabilisce un rapporto tra il corpo e l'anima.

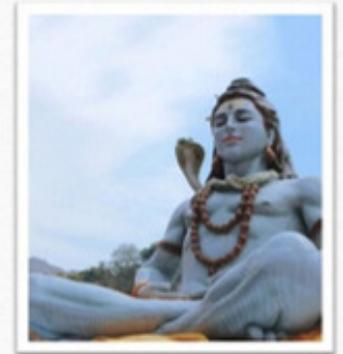


Le offerte di cibo alle divinità rivestono un ruolo fondamentale: in particolare la festa in onore di Ganesha è l'occasione per presentare piatti tipici a base di latte e riso.



Gli induisti, ritenendo ogni forma di vita animale sacra, sono rigorosamente **vegetariani**. In particolare la **mucca** è considerata un animale sacro: alcune divinità induiste sono associate a un toro, come **Shiva**, o a una vacca, come **Krishna**, che ne è il guardiano.

La figura materna è legata alla **vacca**: come la madre nutre i suoi figli, questo animale produce alcuni alimenti essenziali oltre che per la nutrizione anche per le offerte alle divinità.



La religione induista vieta il consumo di cibi come aglio e cipolla, nonché di bevande alcoliche, sostanze che altererebbero la lucidità delle menti.

Prima di ogni pasto ci si lava e ci si cambia.

Durante le viglie di determinate ricorrenze è previsto il digiuno.



Il cibo può essere occasione d'incontro tra culture diverse favorendo l'integrazione e il dialogo interculturale. Attraverso il cibo è possibile infatti sia affermare la propria identità sia accogliere la diversità.



Lavoro realizzato dagli studenti della classe E5A coordinati dalla prof.ssa Vicari Graziella

# IL VIAGGIO

## DANTE ALIGHIERI & CRISTOFORO COLOMBO



*"Dante, quali futili motivi ti hanno portato qui, nella serva oscura"*

*"Vedi mio caro Virgilio,  
ci sono cose che puoi capire solo toccando il fondo,  
una volta toccato  
adesso mi tocca completare il mio viaggio introspettivo"*



***"Una volta uscito da qui, sarò un uomo nuovo  
la Vita Nova mi aspetta  
non cadrò più nella parte buia di me stesso.."***

**A cura di  
Alessandro Baudo  
III B I.P.S.E.O.A.**

A cura di  
**Simone Pio Bellanca**  
III B I.P.S.E.O.A.



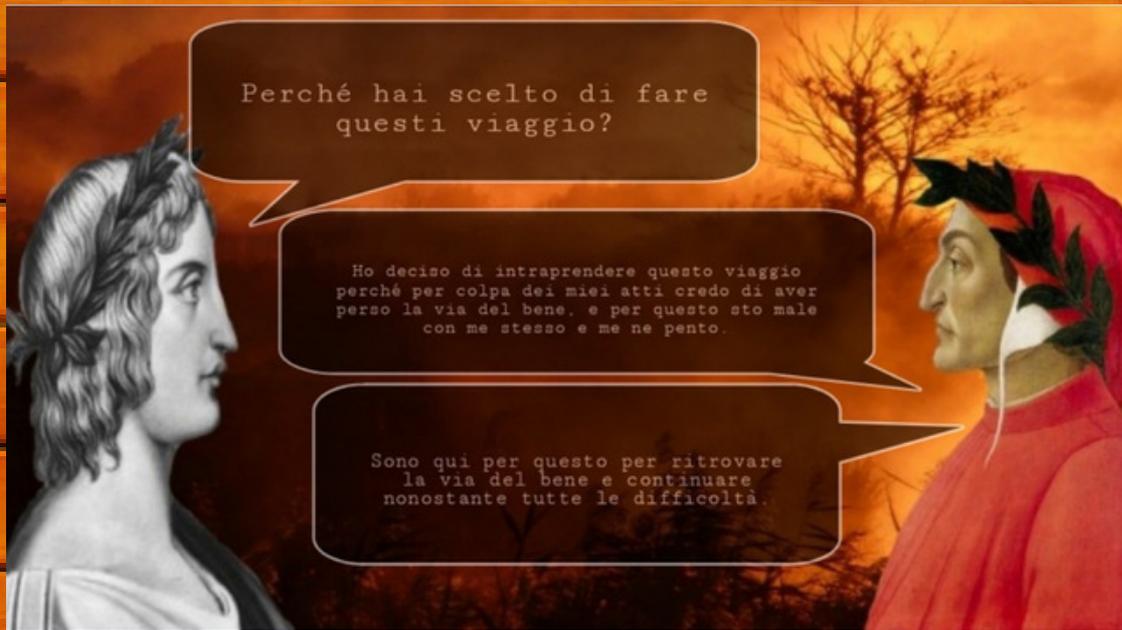
A cura di  
**Elisa Morreale**  
III B I.P.S.E.O.A.



A cura di  
**Maria Chiara Provenzano**  
III B I.P.S.E.O.A.



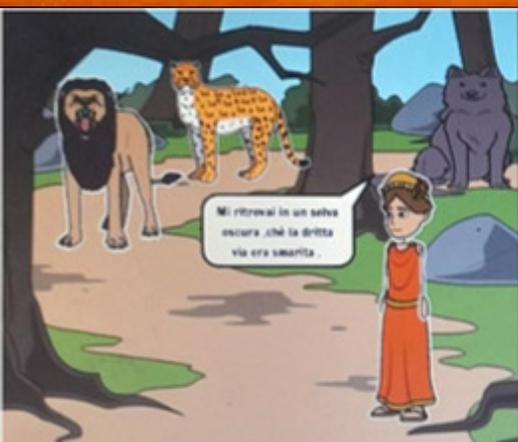
A cura di  
Mery Di Gangi  
III B I.P.S.E.O.A.



A cura di  
Federica Bevacqua  
III B I.P.S.E.O.A.



A cura di  
Davide Tuzzè  
III B I.P.S.E.O.A.



A cura di  
**Andrea Matina**  
III B I.P.S.E.O.A.



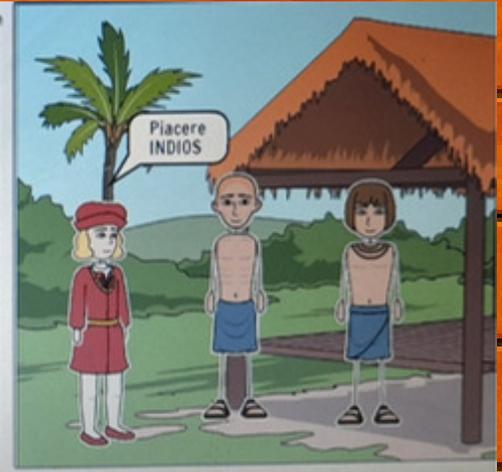
A cura di  
**Annalisa Mistretta**  
III B I.P.S.E.O.A.



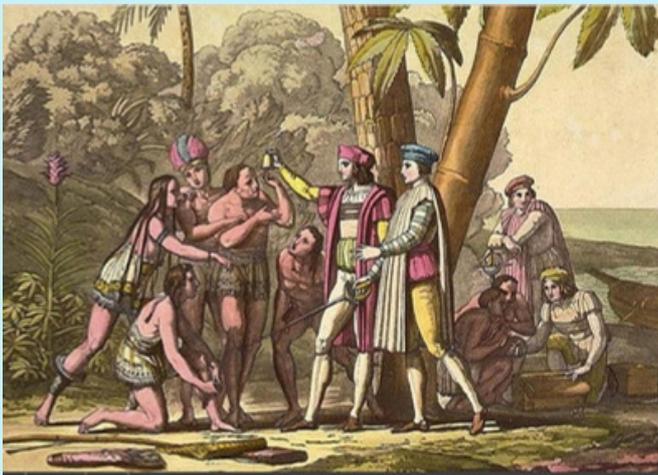
A cura di  
Eleonora Lo Nardo  
III B I.P.S.E.O.A.



A cura di  
Francesca Valenza  
III B I.P.S.E.O.A.







- Il primo viaggio si concluse con l'arrivo della ciurma sull'isola di San Salvador, accolta con gentilezza dagli abitanti dell'isola, come racconta Colombo nel suo diario di bordo.



- I motivi principali di questo lungo e cruento viaggio furono vari, tra i quali ricordiamo: l'importanza di scoprire nuove vie di comunicazione per il commercio, un'altra motivazione fu la lotta tra i popoli orientali che spinsero le brigate spagnole ad affrontare un viaggio di scoperte, nuovi territori per nuove ricchezze, nuove culture ed alimentazioni, fino ad arrivare a nuovi linguaggi del pensiero. Queste scoperte inoltre comportano un salto di qualità esponenziale negli anni successivi alla scoperta dell'America.



## *Il primo viaggio di Colombo*



Realizzato da:  
Valenza Francesca, Mistretta  
Annalisa e Lo Nardo Eleonora

Prima di salpare furono imbarcati viveri per un anno e mercanzia da scambiare con eventuali indigeni.

La partenza avvenne alle sei del mattino del 3 agosto 1492 da Palos de la Frontera.

Il 6 agosto 1492 si ruppe il timone della Pinta e si credette ad un'opera di sabotaggio. Pinzón lo riparò, ma il giorno seguente un altro incidente costrinse le navi a trovare riparo per le riparazioni.

La flotta fece dunque scalo di circa un mese a La Gomera, isola governata da Beatrice di Bobadilla, per rifornimenti e modifiche alla velatura.

Le due navi ripresero il largo il 6 settembre 1492 e dal 9 settembre le caravelle navigarono per un mese senza che i marinai riuscissero a scorgere alcuna terra.

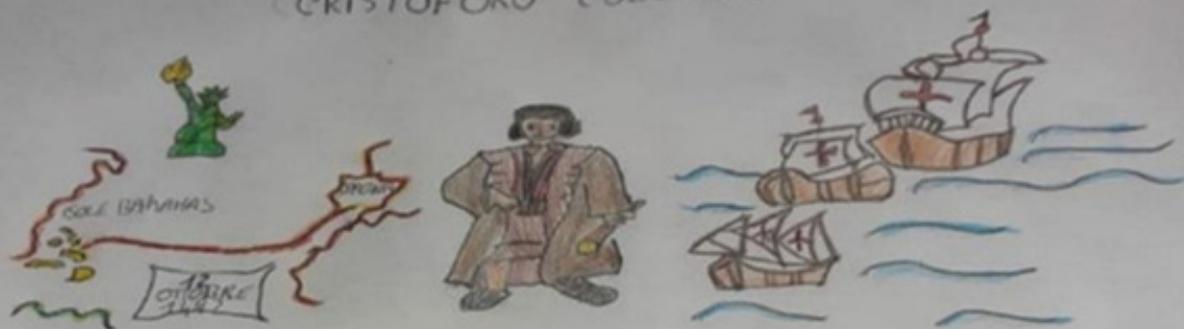
Il 16 settembre le caravelle entrarono nel Mar dei Sargassi e Colombo approfittò dell'evidenza di alghe affioranti sul pelo dell'acqua, un fenomeno caratteristico di questo mare.

Il 7 ottobre dalla Niña ci fu un falso allarme, un marinaio affermò di aver visto terra in lontananza, come qualche giorno prima aveva fatto Martin Pinzón; in entrambi i casi si trattava di miraggi.

L'11 ottobre, ci furono diversi segnali positivi: passarono accanto alle caravelle in mare diversi oggetti fra cui un giunco, un bastone e un ramoscello con un fiore fresco.

Finalmente, alle due di notte del 12 ottobre 1492, si avvistò la terra, ma il premio in denaro promesso al primo che avvistava la terra andò a Colombo.

## IL VIAGGIO DI CRISTOFORO COLOMBO



L'esplorazione dell'isola non diede i risultati sperati, in quanto Colombo non trovò le ricchezze descritte da Marco Polo.

Successivamente Cristoforo esplorò la costa settentrionale di Haiti e verso la mezzanotte del 25 dicembre 1492, a circa 250 metri di distanza dalla costa, la Santa Maria andò in secco da prua.

La caravella dovette essere abbandonata e gli ultimi sforzi di Colombo non servirono a nulla.

Il 13 gennaio 1493 furono attaccati da una tribù: non ci furono morti ma soltanto feriti.

Poi si verificò una forte tempesta che durò tre giorni e Colombo scrisse su alcuni fogli l'accaduto per tramandarlo ai posteri, li rinchiusse in un barile e li gettò in mare, ma non furono mai ritrovati.

I sovrani spagnoli, la regina di Castiglia ed il re di Aragona, che lo sollecitarono ad intraprendere un altro viaggio, credevano che egli fosse stato in Giappone.



## Le accuse di tirannia e brutalità



Realizzato da: Matina Andrea e Anelli Giuseppe



A seguito del suo primo viaggio, Colombo fu designato Viceré e Governatore delle Indie, titolo che gli rese possibile l'amministrazione delle colonie nell'isola di Hispaniola con capitale in Santo Domingo. Già al termine del suo terzo viaggio, alla Corte spagnola erano giunte accuse di tirannia e di incompetenza nei riguardi di Colombo, cui la regina Isabella e il re Ferdinando risposero rimuovendo Colombo dalla sua carica, destituendolo dei propri poteri e rimpiazzandolo con Francisco de Bobadilla, un membro dell'Ordine di Calatrava. Bobadilla, che ricoprì la carica di governatore dal 1500 fino al 1502, venne incaricato di investigare la veridicità delle accuse, che ponevano al centro il problematico comportamento brutale di Colombo.



Arrivato a Santo Domingo, nel mentre in cui Cristoforo era assente perché impegnato in alcune esplorazioni del suo terzo viaggio, Bobadilla venne immediatamente messo al corrente delle lamentele contro i tre fratelli Colombo: Cristoforo, Bartolomeo e Diego. Bobadilla registrò come regolarmente Colombo fece ricorso alla tortura e alla mutilazione come metodi per governare Hispaniola. Il resoconto di Bobadilla risultò quindi un vero e proprio registro di 48 pagine sui problemi che il comportamento dei Colombo causò di Spagna. Questo resoconto è stato rinvenuto nel 2006 nell'Archivio Nazionale di Spagna: esso contiene le testimonianze di 23 persone, tra amici e oppositori di Colombo, in particolare incentrate sul trattamento dei coloni durante i sette anni di regno.



A seguito delle accuse mosse contro di loro, Colombo e i fratelli furono arrestati e imprigionati durante il loro ritorno in Spagna dal terzo viaggio; vennero poi rilasciati per ordine di re Ferdinando. Non molto dopo, il re e la regina convocarono i fratelli al palazzo di Alhambra, a Granada. Lì, i reali prestarono udienza alle difese da loro avanzate, ripristinarono il loro stato di libertà e le loro ricchezze e, accordarono a Colombo il quarto viaggio. Il titolo di governatore delle Indie Occidentali venne infatti accordato a Nicolás de Ovando y Cáceres.



Ancor prima della Scoperta del resoconto di Bobadilla, lo storico statunitense David E. Stannard, nel suo saggio « Olocausto Americano » chiarì alcuni punti circa la condotta di Colombo, sottolineando i fattori culturali e quelli personali, nonché psicologici, che lo pongono al medesimo livello dei conquistadores spagnoli che lo seguirono, giungendo a stabilire sistemi di sfruttamento dei nativi e delle risorse naturali delle terre scoperte.

## *Ripercussioni sociali e culturali in Europa e nel Nuovo Mondo*



Realizzato da: Bordonaro Gabriella e Morreale Elisa

Nel 1492, Cristoforo Colombo, abile marinaio genovese al servizio dei re di Spagna, fu incaricato di scoprire il Nuovo Mondo. Salpò dalla Spagna con le sue tre caravelle, la Niña, la Pinta e la Santa Maria, il 3 agosto per arrivare a quella che lui pensava fosse l'Asia scoprendo solo dopo, grazie ad Amerigo Vespucci, che quella era una nuova terra che venne chiamata poi America. I motivi che spinsero l'umanità a fare questa scoperta e che la resero possibile erano:

- la richiesta di metalli preziosi e spezie;
- il desiderio di diffondere la religione Cristiana/Cattolica a discapito di quella Islamica;
- l'insaziabile sete di nuove conoscenze geografiche da parte dell'uomo.



Tornato dalla sua spedizione, Colombo, si trovò di fronte ad un conflitto tra Spagna e Portogallo: la contesa dei territori appena scoperti. La soluzione fu fornita dalla « Bolla Inter Coetera » del 1493 e in seguito dal « Trattato di Tordesillas » del '94. Quest'ultimo fissò i limiti dei domini dei due stati con una linea immaginaria chiamata « La raya ».



Il loro contatto con le civiltà sudamericane portò morte e distruzione: essi sottomisero brutalmente tutte le popolazioni indigene, usandoli come manodopera insieme agli schiavi importati dall'Africa. In poco tempo le popolazioni vennero decimate dalle guerre, dallo sfruttamento e dalle malattie. In pratica la conquista spagnola causò l'estinzione quasi totale dei popoli indigeni

Quando gli Spagnoli si resero conto che le terre scoperte da Cristoforo Colombo in realtà erano un nuovo continente, decisero di passare dall'esplorazione alla conquista. L'incarico di conquistare le nuove terre venne affidato a dei piccoli eserciti, comandati da "conquistadores". Essi avevano il compito di conquistare i nuovi territori e di preparare quanto sarebbe servito per accogliere i futuri coloni e, in cambio, avrebbero avuto il titolo di governatori delle terre conquistate. I conquistadores erano degli "hidalgos", figli minori dei feudatari che la legge privava dell'eredità dei propri genitori, abituati fin da piccoli ad esercitare la violenza e fanatici dal punto di vista religioso.

Gli scopi della conquista spagnola erano due: la ricerca dell'oro e la conversione degli Indios alla religione cristiana.

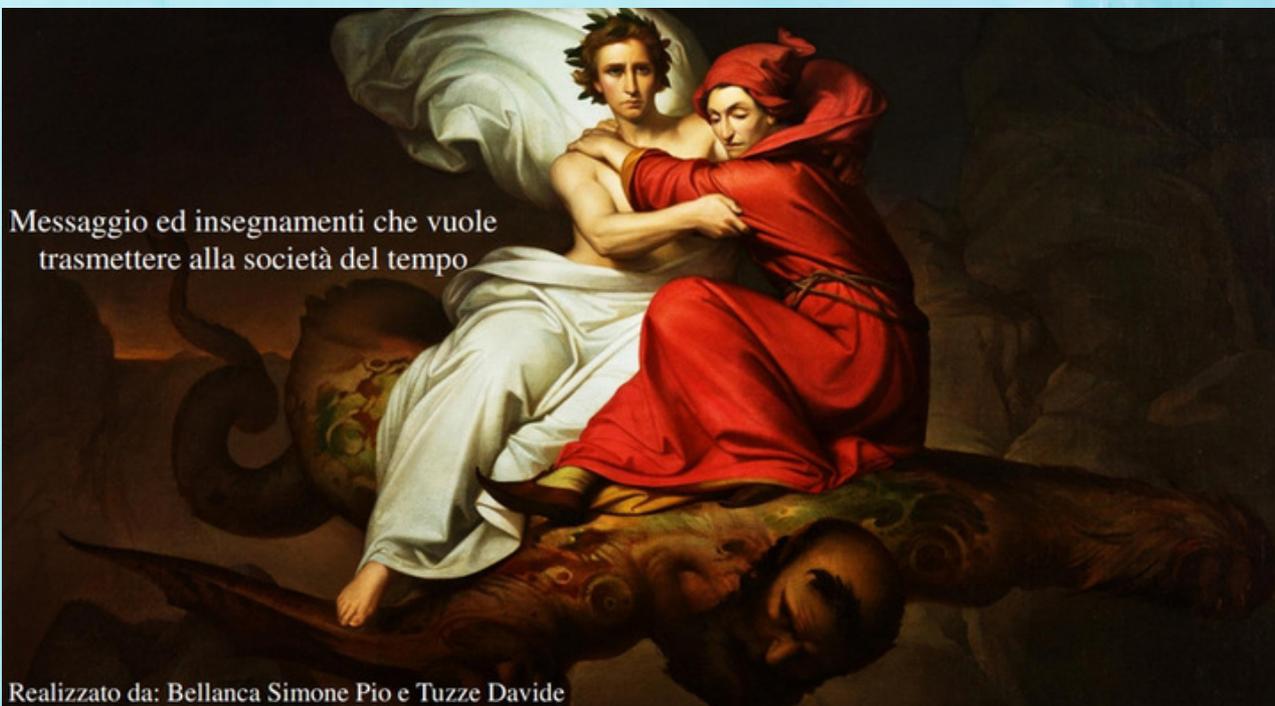
Dall'America furono esportati prodotti precedentemente sconosciuti : il mais, la patata, il cacao, il tabacco, il pomodoro, l'arachide, l'ananas e il fagiolo americano.



La scoperta di miniere e di metalli preziosi portò ad un'abbondanza che provocò la perdita di valore dei metalli stessi, la svalutazione monetaria e l'aumento dei prezzi. Spagna e Portogallo divennero ben presto tributari dei paesi europei dai quali ricevevano i prodotti manifatturieri ed i rifornimenti di viveri di cui necessitavano; di conseguenza l'oro e l'argento sbarcati in Portogallo o Spagna rifluivano nelle mani dei loro creditori stranieri. L'organizzazione dei traffici spagnoli e portoghesi finì così per passare nelle mani dei mercanti e dei banchieri stranieri, che divennero i veri beneficiari delle scoperte geografiche e della rivoluzione dei traffici.



In Europa, invece, aumentò la circolazione delle ricchezze; si spostarono i traffici dal Mediterraneo all'Atlantico; si introdussero nuovi prodotti agricoli e si formarono estesi imperi coloniali. In particolare si avvantaggiarono i ceti imprenditoriali e manifatturieri dei paesi in via d'industrializzazione, come l'Inghilterra e l'Olanda, che si gettarono in nuove attività commerciali, industriali e speculative, elevando il costo dei loro prodotti e delle loro prestazioni, mentre i ceti nobiliari terrieri videro ridursi gravemente le loro rendite costituite essenzialmente da censi fissi in denaro corrisposti dai coloni per le terre prese in affitto. I più colpiti furono i ceti più deboli, il proletariato delle città e delle campagne a reddito fisso.

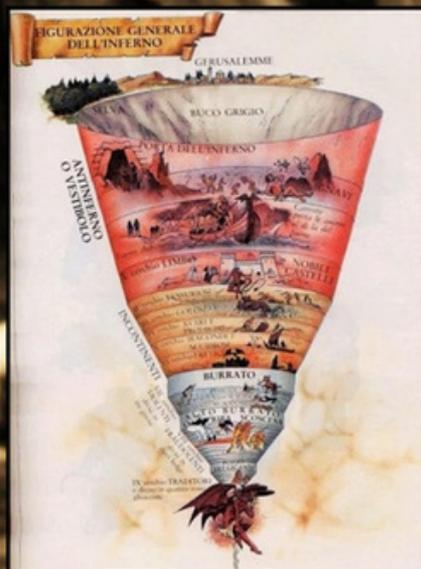


### L'INFERNO: INTRODUZIONE GENERALE



È il primo dei tre regni dell'Oltretomba, visitato da Dante nel corso del viaggio, con la guida di Virgilio che tanto ammirava come poeta. Dante lo descrive come un'immensa voragine a forma di cono rovesciato, che si spalanca nelle viscere della terra sotto la città di Gerusalemme, nell'emisfero delle Terre. Questa cavità sotterranea chiamata burella si è aperta quando Lucifero fu cacciato dal Cielo dopo la sua ribellione a Dio, fu scaraventato al centro della Terra dove è tuttora confitto; le terre non volendo toccare il demone si ammassarono e formarono il monte del Purgatorio, che sorge agli abitanti di Gerusalemme, nell'emisfero meridionale. Entrando all'inferno sulla porta c'è una scritta minacciosa, che dice lasciate ogni speranza voi che entrate; la porta è scardinata per permettere un facile accesso, perché Cristo trionfante dopo la resurrezione la sfasciò per andare nel Limbo per tirare fuori i patriarchi biblici.

L'Inferno è diviso in nove Cerchi, simili a delle cornici rocciose che circondano la parte interna della voragine e che ospitano i vari dannati. C'è un Vestibolo, detto anche Antinferno, dove si trovano gli ignavi. Questo regno è diviso dall'Inferno vero e proprio dal fiume Acheronte, dove i dannati vengono traghettati da Caronte il traghettatore dei dannati sulla sua barca. Il I Cerchio, detto anche Limbo, ospita i pagani virtuosi e i bambini morti prima del battesimo; queste anime non sono né dannate né salve e non subiscono alcuna pena, tranne il desiderio inappagabile di vedere Dio (Virgilio è una di esse). Dopo il passaggio dell'Acheronte, i dannati giungono davanti a Minosse, custode del II Cerchio e giudice infernale dove le anime confessano tutti i loro peccati e lui emette le sue sentenze con la sua lunga coda avvolgendo i peccatori un numero di volte pari al cerchio a cui sono destinati.



I cerchi dal II al IX sono divisi in tre zone dove vengono puniti i peccati di eccesso, di violenza e di frode. Questa divisione è tratta dagli studi cristiani fatti su Aristotele e vengono illustrati a Dante da Virgilio nel XI canto dell'Inferno. I peccati vanno dal meno grave al più grave in modo contrario al purgatorio. I peccati vengono puniti con la legge del contrappasso che nell'Inferno è per analogia o per contrasto. Come ad esempio i lussuriosi sono trascinati da una bufera infernale, come in vita lo furono dalle passioni; gli indovini camminano con la testa rovesciata all'indietro, per avere voluto vedere troppo avanti quando erano vivi; i ladri hanno le mani legate dietro la schiena da serpenti per averle usate malamente sulla terra. I vari cerchi e gironi dell'Inferno sono custoditi da creature appartenenti alla mitologia classica (es. Cerbero) e cristiano-giudaica (es. Lucifer). La maggior parte di questi personaggi ha un ruolo attivo nel torturare le anime. Queste ultime sono dotate di un corpo «umbratile», fatto cioè d'aria, che dà loro un aspetto umano e permette di subire tormenti fisici. Nei Cerchi dal II al V sono puniti i peccati di lussuria, gola, avarizia e prodigalità, ira.



Il VI Cerchio corrisponde alla città di Dite, custodita da vari demoni e nella quale ci sono gli eresiarchi. Il VII Cerchio è diviso in tre gironi: violenti contro il prossimo, contro se stessi, contro Dio. Tra VII e VIII Cerchio c'è un «alto burrato», un precipizio scosceso custodito dal mostro Gerione. L'VIII Cerchio è detto Malebolge, il IX Cerchio è detto Cocito, fiume infernale ghiacciato dove sono puniti i peccatori di frode contro chi non si fida, ovvero i traditori. Cocito è diviso in quattro zone concentriche, dette Caina, Antenora, Tolomea, Giudecca. Al centro di Cocito e della Terra c'è Lucifer, confitto nel ghiaccio e descritto come un orrendo mostro. Sbattendo le ali produce un vento gelido che forma il ghiaccio di Cocito. Uno stretto budello sotterraneo, detto «natural burella», collega il centro della Terra e il fondo dell'Inferno alla spiaggia del Purgatorio.

Dante offre dell'Inferno una rappresentazione fisica, materiale, per rendere un'idea efficace dei terribili castighi cui sono condannati i vari peccatori, e questo è il significato principale della sua discesa all'Inferno. Il viaggio ha però anche valore allegorico, come il percorso di purificazione morale che ogni uomo deve compiere in questa vita per liberarsi dal peccato. Dante partecipa moralmente alla pena dei dannati, provando per loro una pietà che non va intesa come compassione, ma come turbamento angoscioso che provoca in lui la presa di coscienza del peccato punito e gli consente di superarlo. Questo spiega le varie reazioni di Dante di fronte allo spettacolo della dannazione, che possono essere di profondo turbamento, d'ira e sdegno e di disperazione. Talvolta Dante si mostra cortese e benevolo verso i dannati, altre volte contribuisce egli stesso ad accrescere la loro pena. Le figure diaboliche che tentano invano di impedire il fatale andare di Dante, voluto da Dio, vanno interpretate come allegoria di quegli impedimenti peccaminosi che frenano l'uomo nel raggiungimento della felicità terrena, necessaria premessa per la salvezza eterna. Non a caso è sempre Virgilio, cioè la ragione, ad aiutare Dante a superare questi ostacoli, tranne nel caso dei diavoli della città di Dite per i quali è necessario l'intervento del messo celeste.



INFERNO  
 (149-150) Nella prigione del 1300, a 35 anni  
 - Dante che gli condanna al punto di mezzo  
 della vita umana, Dante  
 inizia il suo viaggio nell'altre tombe  
 Dopo aver vissuto una vita peccaminosa  
 (che era oscura)  
 Dante, non ridi e non si da solo la sua  
 del sogno  
 e allora lo rimprovera di essere essendo un  
 diverso presuntuoso  
 della dannazione della sua anima  
 dicendo Dante all'aria  
 delle altre cose le sommarie del alle  
 determinate dei sogni del nel (sigillato della  
 reate), comincia il suo primo rimproverato  
 senza d'altro  
 e, allora con sguardo un bene e una  
 spiacente di momento, la riprende l'avanzato  
 incaricano  
 mostra ilombra di Virgilio che gli dice  
 che deve capire l'Inferno

Realizzati da:

Avenanti Maria Concetta

## EXEMPLA DEL POEMA

Nella Divina Commedia la novità straordinaria non è quella di descrivere dei luoghi dell'aldilà ma, piuttosto indica personaggi noti che il pubblico del tempo conosceva assai bene. Dante vuol fare indicare ai lettori esempi di peccati puniti o di virtù che abbiano per protagonisti personaggi « pubblici », noti a tutti per suscitare la maggior immaginazione. Un'altra funzione è quella di usare fatti scandalosi al fine di denunciare i mali e le ingiustizie del tempo.



Realizzato da :Bevacqua Federica e Di Gangi Alessia



Questo spiega perché Dante scelga come i dannati, i penitenti o i beati. Ci sono personaggi che appartengono alla storia antica e recente, alla cronaca << nera >>, al mito classico, alla letteratura e alla tradizione biblica. Dante non distingue il modo scientifico e moderno perché tutto è funzionale alla rappresentazione della realtà dell'Oltretomba e del destino ultraterreno delle anime. Dante reinterpreta personaggi e vicende in modo cristiano come Virgilio visto come mago e profeta o le muse usate per adoperare Dio.

## PAOLO E FANCESCA

Paolo e Francesca sono i protagonisti del canto V dell'Inferno posti fra i lussuriosi. Francesca era sposata con Gianciotto Malatesta il fratello di Paolo. Francesca ebbe una relazione con il cognato Paolo i due, scoperti dal marito, furono entrambi massacrati. Nell'episodio infernale è Francesca la sola a parlare mentre Paolo piange. Le due anime volano e Dante chiede a Virgilio il permesso parlare con loro. Francesca si presenta poi spiega su richiesta di Dante la causa del loro peccato, ovvero la lettura del romanzo di Lancillotto e Ginevra che li spinse a una relazione amorosa. Francesca si presenta una donna colta, esperta di letteratura amorosa. Francesca è il primo dannato che pronuncia un discorso nell'Inferno dantesco, mentre Guido Guinizelli e il trovatore Arnaut Daniel saranno gli ultimi a dialogare con Dante nel Purgatorio, colpevoli di lussuria e produttori di quella letteratura amorosa di cui Francesca era stata appassionata lettrice.



## CIACCO

È uno dei Golei del III cerchio dell'Inferno. Dante lo definisce <<uomo ghiottissimo... assai costumato e tutto pieno di belli e piacevoli motti >>. Il suo nome poteva essere un soprannome col senso di <<porco>>. Era un parassita che a Firenze veniva invitato ai banchetti per rallegrare i commensali con i suoi motti di spirito. Nel canto VI dell'Inferno Ciacco riconosce Dante come Fiorentino e gli chiede se lo riconosce. Dante gli pone tre domande sul destino politico di Firenze: cosa succederà alle





quali sono le cause della discordia. Ciaccio risponde che i giusti sono pochissimi. Dante chiede inoltre notizie sul destino di altri Fiorentini illustri. Ciaccio risponde che sono tutti dannati nel profondo dell'Inferno. Dopo aver pregato Dante di ricordarlo ai vivi una volta tornato sulla terra, tace e torna a sdraiarsi con gli altri nel fango del III cerchio

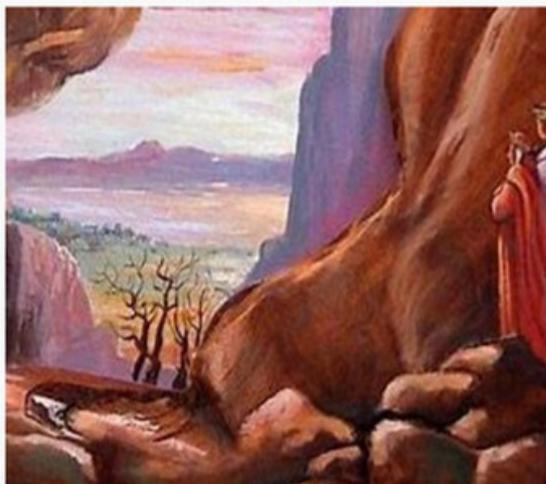
## IL VIAGGIO ALLEGORICO DI DANTE ALIGHIERI



Realizzato da: Di Gangi Mery e Insalaco Matteo

- La *Commedia* è il racconto di un viaggio, che ha due significati, uno letterale e un altro allegorico. Il significato letterale è quello del viaggio di Dante, che la notte del 7 aprile del 1300 si smarrisce in una **selva**, dove incontra alcune belve feroci e viene poi soccorso dall'anima del poeta Virgilio, che lo conduce attraverso i tre regni dell'Oltretomba.

- Questo viaggio ha la funzione di illustrare al lettore la condizione delle anime, dopo la morte e si svolge nella settimana santa dell'anno in cui papa **Bonifacio VIII** indisse il primo Giubileo della Chiesa cristiana, cioè dall'8 al 14 aprile del 1300



Il viaggio ha però anche un significato allegorico, ovvero quello di un percorso di purificazione morale e religiosa che ogni uomo può e deve compiere in questa vita per ottenere la salvezza eterna. I vari personaggi del poema possono avere un doppio significato, letterale e allegorico: Dante è ad esempio il poeta è autore della *Vita nuova* (senso letterale), ma è anche ogni uomo (senso allegorico).



## Dante personaggio-poeta

Realizzato da : Provenzano Maria Chiara ,Arganello Kevin

Un'ulteriore considerazione va fatta sul duplice ruolo svolto da Dante nel poema, essendo al tempo stesso protagonista del viaggio da lui narrato e il poeta chiamato a raccontare in versi l'esperienza affrontata. Dante chiarisce in più di un passo del poema che a lui è toccato un privilegio eccezionale, quello di visitare da vivo i tre regni dell'Oltretomba e di tornare sulla Terra per riferire con esattezza tutto quello che ha visto: è una missione straordinaria, cui lui è chiamato in virtù dei suoi meriti di letterato e poeta, rendendolo simile ad Enea e san Paolo già protagonisti di esperienze analoghe.

A questo proposito è importante ciò che lo stesso Dante sottolinea a più riprese nel corso del viaggio, non solo cioè l'assoluta veridicità delle cose viste e narrate, ma anche l'oggettiva difficoltà di spiegare con parole umane quel che di non umano e di ultraterreno ha visto. Per fare questo, Dante avrà bisogno dell'assistenza e dell'aiuto di Dio, perciò la *Commedia* è un libro «ispirato», scritto materialmente da Dante ma sotto la «dettatura» della grazia divina che lo ha incaricato di questo compito straordinario.

La *Commedia* diventa quindi una sorta di nuova Bibbia, ed è Dante stesso a definirla poema sacro, sacro poema, al quale hanno collaborato cielo e terra: in questo senso l'autore può ben aspettarsi la fama eterna, anche per l'assoluta novità della materia da lui trattata (nessuno prima di lui aveva toccato tali argomenti in modo così innovativo).





## Fortuna della Commedia

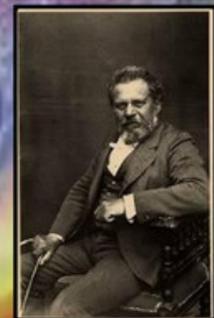


*Non sappiamo se la fama di Dante sia destinata a durare quanto il mondo lontano, ma certo il poema ebbe un immediato successo e conobbe una straordinaria diffusione nell'Italia del primo Trecento: ne è prova il fatto che la tradizione manoscritta ci ha trasmesso circa 700 codici, rendendo impossibile ogni tentativo di edizione critica. Non possediamo un autografo dantesco e si pensa che i versi della Commedia fossero diffusi anche oralmente, forse influenzando gli stessi copisti.*

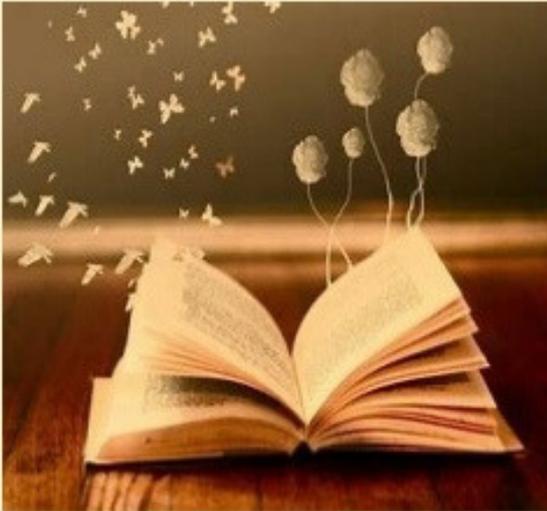
*Nel Trecento fu soprattutto Boccaccio a coltivare il culto dantesco, visto che l'autore del Decameron curò l'edizione manoscritta dei «Cento», scrisse un Trattatello in laude di Dante, lesse e commentò pubblicamente i primi 17 canti dell'Inferno. Nel Quattrocento e Cinquecento a Dante fu preferito il modello di Petrarca, soprattutto quanto alla lingua e allo stile, anche se non mancarono estimatori del poema che fu commentato e anche stampato in edizioni prestigiose.*



*Nel Seicento l'interesse per la Commedia calò, rinascendo in parte nel Settecento e soprattutto in età romantica, quando Dante diventò simbolo di amore patriottico, forza morale, esempio politico per l'Italia da unificare. Uno studio critico e più scientifico del testo iniziò alla fine dell'Ottocento, con la critica storica di Carducci: nel 1888 si costituì la Società Dantesca, che nel 1965 (in occasione del settimo centenario della nascita del poeta) ha pubblicato l'edizione del poema curata dal Petrocchi.*



# *Racconti covidiani*



## Dedica

Questo libro è dedicato a noi docenti, Antonella e Simona, e agli studenti e corsisti della III IPSASR SERALE e la III B IPSEOA, che hanno creduto in questo progetto. A tutti coloro che hanno fatto di questo periodo di discussa normalità un momento prolifico dove la fantasia e la creatività hanno oltrepassato i limiti spaziali, raggiungendo mete fisicamente negate. A coloro che hanno profuso il loro impegno e il loro tempo per la creazione di un ebook che si pone come una finestra su nuove prospettive culturali e letterarie.

## INDICE

- L'amicizia
- Il sacrificio
- L'equivoco
- La noia
- La forza
- Alla ricerca di se stessi
- La rivincita
- Amore impossibile al tempo del covid 19
- La truffa del secolo
- Operazione Amsterdam
- L'amicizia a distanza: la Verità e la Falsità
- La storia di un imprenditore e di un paese in rottura
- L'ebbrezza del volante
- Telenovela amorosa
- L'inganno
- L'infinita commedia

## PREFAZIONE

Correva l'anno 2021 quando un potente virus con la sua forza malefica imperversava e seminava morte e panico nel paese. A causa della sua natura distruttiva, era necessario che tutti quanti gli uomini fossero isolati e non avessero contatti tra loro per evitare il contagio. Ma più passava il tempo più il genere umano, pur di salvarsi dall'estinzione, rischiava di perdersi nella monotonia della prigione quotidiana. L'ilarità e la piacevolezza dei rapporti umani era messa in discussione dalle distanze. Così un gruppo di amici pensò di creare un club virtuale in cui riunirsi e condividere pensieri, esperienze e anche ansie e malumori. Presero ad incontrarsi ogni pomeriggio, ad un'ora stabilita e iniziarono a raccontarsi storie che fingevano di vivere essi stessi o di aver appreso da altri. Quell'appuntamento divenne il loro spazio vitale, un mondo in cui poter continuare a vivere nonostante tutto. La storia di ciascuno di loro avvinceva e affascinava tutti gli altri, che prendevano ad inventarne essi stessi una loro.

## L'amicizia

Siamo a Milano. Questa è la storia di Giulia e Veronica, due amiche per la pelle fin da quando erano piccole. Hanno entrambe 16 anni e vanno a scuola insieme nello stesso Istituto e nella stessa classe. Giulia è bassina, ha un bel fisico, ma è molto egocentrica, impulsiva, infantile, capelli biondi e occhi azzurri. Veronica, invece, più paziente, più matura, e più alta, in carne, con i capelli castani e gli occhi verdi.

Hanno sempre condiviso tutto e non hanno mai litigato seriamente eccetto qualche battibecco per stupidaggini. Giulia appartiene ad una famiglia benestante che si trova in crisi; Veronica, invece ha le spalle una famiglia solida.

E' venerdì sera e vengono invitate entrambe ad una festa. Veronica non ne vuole sapere, preferisce studiare, tuttavia infine dopo le insistenze di Giulia, va insieme a lei a questa festa. Appena arrivate, Giulia inizia a ballare per farsi notare, Veronica, invece, si siede al bar a prendere qualcosa da dare e ascoltare la musica. Veronica, ti distrai un attimo e non nota che Giulia si allontana con un ragazzo, che la porta in un luogo appartato dove c'erano altri ragazzi e iniziano a riprenderla in atteggiamenti un po' spinti. Poi Veronica riesce a trovarla, la prende per un braccio e la porta via, ma non riesce a rendersi conto dell'accaduto. Il giorno dopo i social sono pieni di immagini e video che ritraggono Giulia in quegli atteggiamenti e inizia una valanga di insulti virtuali. Giulia ha paura di parlarne con i suoi genitori per via dei rapporti che sono già tesi, ma non può neppure farsi vedere in giro. Inizia a fingere davanti ai genitori di stare male, a non frequentare le lezioni e a non uscire da casa.

Anche se l'amica cerca di aiutarla e sostenerla, tuttavia un giorno Giulia decide di farla finita, di avvelenarsi. La madre che l'aveva lasciata a casa, la chiama come era solita

fare ma non ottiene risposta. A questo punto torna a casa e la scopre riversa a terra priva di sensi. Chiama subito i soccorsi e si reca con lei in ospedale. Nel frattempo anche Veronica le raggiunge. La madre di Giuliacosi viene a conoscenza di tutto e così decide di denunciare quei ragazzi per evitare che la situazione si ripeta. Giulia, intanto, sembra riprendersi e rimane qualche altro giorno in ospedale in compagnia dell'amica che le sta accanto.

Accade allora qualcosa di inaspettato. Invece che arrivarle i soliti messaggi di insulti ne arriva uno po' particolare con su scritto "E' capitato anche a me "e nel giro di pochissimo tempo oltre quello li arrivano altri messaggi del genere di condivisione di sostegno.

Così Giulia decide di creare un blog per la difesa delle vittime di bullismo e cyberbullismo che in breve tempo registra tantissime visualizzazioni. Più forte di prima, Giulia riprende la sua vita intenzionata a non permettere più a nessuno di rovinare la sua persona e la sua serenità.

Capillo Salvatore  
Caredda Maria Barbara  
Di Carlo Grace  
Mancino Josella  
Spadaro Paola



## Il sacrificio

Siamo in un piccolo paesino della Sicilia. Questa è la storia di Franca, un'anziana signora di 75 anni che è rimasta da poco vedova. I suoi due nipoti Rosa e Samuele, 14 e 16 anni, decidono di trasferirsi dalla nonna Franca per farle compagnia e farle sentire meno la mancanza del nonno Giovanni. Samuele è uno studente che frequenta il liceo scientifico e Rosa, invece il liceo classico. Entrambi i cugini vivono per un anno a casa della nonna che si rallegra della loro presenza e della loro compagnia. Poi però purtroppo per motivi di lavoro, i loro genitori che condividono una azienda devono trasferirsi a Milano. e così anche loro.

Propongono alla nonna Franca di partire con loro, ma lei si rifiuta di lasciare la sua Sicilia perché è profondamente radicata nel suo paese ed è legata ai ricordi del nonno Giovanni. Così decidono per lei un'altra sistemazione. La casa di cura Villa Giovanna. Passa del tempo e lei si lascia sempre più andare, pensa ai suoi nipoti e non osa dire nulla per non dare preoccupazioni. I nipoti le fanno sentire il loro affetto telefonandole spesso e lei finge di stare bene. Fino a quando un giorno arriva una chiamata a casa di Samuele.

"E' morta la nonna" inizia ad urlare e con sgomento chiama Rosa per darle quella brutta notizia. Subito Rosa e Samuele partono per la Sicilia per dare un ultimo saluto alla loro nonnina. Dopo il funerale tenutosi nella chiesa preferita di nonna Franca, quella in cui si era sposata col nonno Giovanni, si recano nella casa di cura per ritire i suoi oggetti personali. Erano già imballati in una scatola. Ora è il momento di ritornare a casa della nonna, in quella casa in cui avevano vissuto e in cui avevano visto al loro

nonna cucinare per loro, giocare e scherzare con loro. Tutti i ricordi cominciarono a riaffiorare con vigore.

Samuele e Rosa decidono di aprire la scatola per tenere con loro dei ricordi della nonna e lì l'amara scoperta. Al fondo della scatola trovano un piccolo quaderno che la nonna usava come diario. Iniziano così a leggerlo e pagina dopo pagina scoprono la sua sofferenza per la loro assenza e anche una brutta malattia che non aveva avuto il coraggio di confessare per non recare dolore agli altri. Dentro quelle pagine trovano il sacrificio di una grande donna che era morta in silenzio con dentro al cuore l'amore infinito per i suoi cari.

Capillo Salvatore  
Caredda Maria Barbara  
Di Carlo Grace  
Mancino Josella  
Spadaro Paola



## *L'equivoco*

Questa è la storia di Diego e Francesca, due conoscenti dai destini complicati. Lei è proprietaria di una libreria alla periferia di Milano, lui un portalettere dolce e pasticciere. La giornata di Francesca ha inizio con l'apertura del suo meraviglioso negozio di libri che è tutta la sua vita. La giornata di Diego invece tra lettere, pacchi e consegne disparate.

Ciò a cui lui non può rinunciare, indipendentemente dalla pioggia, dalla neve, dal buono o cattivo tempo, è la visita al negozio di Francesca, il saluto a Gino, il suo pesciolino giallo, postoso sul bancone, il solito acquisto di un libro, che probabilmente non avrà mai il tempo di leggere, ma che in compenso le permette di vederla, di rivolgerle la parola. Sono ormai tre anni che va avanti così, che lui fa tappa fissa ogni giorno nel suo negozio e ogni sera si nasconde dietro il muretto per vederla andar via sulla sua bicicletta bianca e blu con a bordo il suo tenero bassotto di nome Siria.

Le trecce bionde di Francesca, oro nella notte scura, erano il motivo dei suoi sogni ricorrenti, quelli in cui avrebbe trovato il coraggio di parlarle di lui e dei suoi sentimenti, di loro insomma. Le giornate trascorrono scandite dalle telefonate che Diego continua a farle nei momenti di maggiore pavalderia che poi finiscono coll'essere rudimentali tentativi di approccio andati a vuoto.

Un giorno, apparentemente come gli altri, vede il suo corpo sottile ed esile lì vicino all'ingresso del negozio; parla intimamente con un uomo. Chi è? Ma chi è? Continua a ripetersi Diego sconvolto...

Non può credere a ciò che vede: lei con un uomo?

Passano alcuni giorni e lui e, visto che nell'amore ci devi comunque sbattere la testa e anche se soffri preferisci soffrire perché comunque vivi, lui si reca di nuovo al

negozio. Ma lei non c'è. Al suo posto trova un ragazzo e pensa male, non sa e non osa chiedere informazioni.

Il giorno dopo si reca di nuovo al negozio e chiede al ragazzo del perché dell'assenza di Francesca e così scopre si trova in ospedale per via di un trapianto al cuore. Si precipita in ospedale per vederla e mentre si trova in sala d'aspetto sente l'infermiere parlare di una ragazza di nome Francesca e della sua morte. A questo punto sviene e viene subito portato in infermeria e ricoverato. Non ci sono più stanze, deve condividere la stanza con un altro paziente, ma non sa di chi si tratta.

All'arrivo dell'infermiera in stanza e alle sue domande lui si confida parlando del suo amore finito prima di nascere. Ma non sa che il paziente dietro la tenda è Francesca. Lei ascolta tutto quanto e si dispiace di aver causato tanto dolore. Uscita dall'ospedale, ritorna alla sua vita.

Pochi giorni dopo anche lui si riprende. Decide però di non consegnare in quel paese perché tutto gli ricorda Francesca. Trascorrono delle settimane ed è lei a chiedere informazioni su di lui al nuovo collega. Scopre del trasferimento così chiede al postino di fare una consegna a casa di Diego. Prepara un libro "Pagine della nostra vita" con dentro un bigliettino anonimo con su scritto "Si richiede la sua presenza alle ore 18 in Piazza Cavour."

Lui inizialmente straccia il bigliettino, ancora provato, poi lo riprende dal cestino e incuriosito si reca in Piazza Cavour. Lei arriva puntuale all'appuntamento. Nota la sua assenza e poco dopo decide di andar via; nel frattempo lui sfreccia con la bicicletta e nella corsa i loro sguardi si incrociano. Non può essere vero! Entrambi si fermano e per poco non cadono, si voltano l'uno verso l'altro buttano a terra i mezzi e corrono per stringersi e non lasciarsi più.

Capillo Salvatore  
Caredda Maria Barbara  
Di Carlo Grace  
Mancino Josella  
Spadaro Paola



## *La noia*

I personaggi di questa storia sono due ragazzi, un fratello e una sorella, Filippo di 22 anni e Giovanna di 18. Filippo lavora presso una catena di supermercati di famiglia, e Giovanna va ancora al liceo. Vivono senza i loro genitori che sono sempre in viaggio per lavoro; Filippo si occupa in tutto e per tutto della casa e di Giovanna, prendendo lui tutte le decisioni.

A marzo, all'arrivo del coronavirus, si ritrovano in lockdown ma Filippo continua ad andare a lavoro, mentre Giovanna si ritrova costretta a rimanere chiusa in casa. Questo avvenne dopo l'8 marzo, in seguito ad una festa che Giovanna aveva trascorso con le amiche per celebrare la festa della donna. Col passare del tempo, Giovanna inizia a sentire il peso di questa situazione e inizia a preoccuparsi per il fratello, dedicando poco tempo a se stessa, trascorrendo le giornate sui social e guardando serie tv.

Inizia un periodo difficile da cui vorrebbe uscire ma non sa come fare, si fa prendere dallo sconforto e per l'impossibilità di poter vivere la sua vita come prima, spensierata e con gli affetti di sempre...si ritrova quindi catapultata nella monotonia. Presta attenzione ai telegiornali e capisce che la situazione è molto seria e preoccupante, inizia ad apprezzare i piccoli gesti quotidiani.. ma la noia, la monotonia e la solitudine riescono a prendere il sopravvento.

Inizia a preoccuparsi per la sua salute e per quella di suo fratello che è sempre esposto al contagio. Cade in depressione, si chiude in se stessa e inizia a non curare più

la sua persona e a fare costantemente brutti pensieri. Il fratello vedendola in questo stato cerca di aiutarla ma non ci riesce. A questo punto Filippo, insieme ai genitori, decide di farla seguire da uno specialista perché teme che possa compiere un brutto gesto. L'incontro fortuito nello studio dello specialista con un ragazzo, risveglia in lei la voglia di piacere, la voglia di farsi bella per qualcuno e per se stessa, facendola uscire definitivamente dal tunnel della depressione.

Caredda Maria Barbara



## La forza

Questa è la storia di una ragazza di nome Giada, ha 24 anni, è alta con un fisico robusto, ha un carattere allegro, estroverso, ed è molto tenace... Lavora presso una casa di moda e fa la stilista, è felicemente fidanzata con un ragazzo che si chiama Alessandro che fa l'ingegnere, ha una famiglia bellissima composta da entrambi i genitori. Ha una sorella e un fratello più grandi di lei che vivono a Firenze e la sua vita è molto appagata fino a quando un giorno tutto cambia radicalmente...

Era il 27 aprile, giorno del compleanno di mia sorella Elisa, quella mattina mi alzo come tutte le mattine per andare a lavoro, era già da un mese che soffrivo di dolori al collo e alla spalla, ma ero talmente presa dal duro lavoro, ché questi dolori li attribuisco alla stanchezza... Mi guardai allo specchio e con le mani cercai di massaggiarmi il collo per vedere se mi dava sollievo, ma l'unica cosa che notai era un nodulo nella parte destra del collo.

Chiamai mia madre che si trovava a lavoro e le spiegai la situazione, mia madre mi disse di farlo vedere a mio padre che si trovava in camera da letto, e così andai da lui, mio padre mi indirizzò dal medico. Finito di prepararmi esco di casa e mi avviai verso il mio medico di famiglia. Per strada chiamai al lavoro per avvisarli del mio ritardo. Io ero tranquilla, pensavo che fosse una semplice ciste e con l'antibiotico o con un semplice taglietto avrei risolto la situazione... Purtroppo il mio medico mi disse di andare in ospedale a farmi un'ecografia al collo perché lui non sapeva darmi una spiegazione a quel noduletto, ma in fondo lo sapeva cos'era.

Uscii dal medico e chiamai mio padre "papà dobbiamo andare in ospedale perché il dottore mi ha detto che devo farmi un'eco al collo" lui mi dice ok "il tempo di vestirmi e ci andiamo", richiamo di nuovo a lavoro per informarli del mio ulteriore ritardo per via della mia sosta in ospedale... Per strada mio padre chiamò un suo amico medico per avvisarlo che stavamo arrivando da lui per una visita... La visita non andò come mi aspettavo, il dottore notò che c'era qualcosa che non andava, io lo guardai e notai il suo cambiamento del viso, finito la visita si avvicinò a mio padre per dirgli che dovevo fare altri accertamenti, il viso di mio padre si tramutò e da lì capii che la mia vita stava per cambiare.

I giorni seguenti entrai e uscii dall'ospedale per degli accertamenti, analisi, tac, rx, pure un altro medico chirurgico mi visitò, ma lui disse a mio padre che io non ero compito suo, e che sarei dovuta andare da un altro medico che si trovava a Siena... In quei giorni comincia a dire a mia mamma "se mi dicono di farmi l'intervento o di fare qualche cura, io preferisco l'intervento" mia madre naturalmente mi rispondeva di non pensare a quelle cose, ma io le ribadivo sempre la stessa cosa con tutta calma, o meglio, cercavo di stare calma e fare finta di niente, non volevo che la mia famiglia mi vedesse agitata, bastava vedere loro com'erano.

La settimana successiva andai a Siena, quattro medici mi aspettavano per visitarmi, e tutti mi dissero che ero inoperabile perché quel nodulo era in una parte dove veniva difficile estrarlo e quindi volevano provare con l'ago aspirato, però prima volevano un altro parere di un altro medico che si trovava pure a Siena e che faceva parte dello stesso ospedale, mi dissero pure che avrei dovuto sottopormi al prelievo del midollo osseo, io li guardai come per dire "ma di che cosa parlate?" però stetti zitta e acconsenti a tutto quello che dicevano... Dopo tre giorni andai dal medico che doveva operarmi, mi diede la conferma che l'intervento poteva

essere svolto e che dovevo ritornare dopo 5 giorni per il ricovero.

Finito con lui e ritornai nell'altro ospedale perché mi aspettavano per il prelievo del midollo... Quel giorno oltre ai miei genitori c'era la mia migliore amica Giorgia che mi accompagnava a tutte le visite che facevo, lei non abitava più a Firenze ma a Milano, e in quella settimana in cui era venuta non mi lasciò un attimo... Entrai da sola nella stanza mentre loro mi aspettarono nella sala d'attesa, mi fecero mettere nel lettino in posizione fetale, la dottoressa disse all'infermiere di tenermi per non farmi muovere perché quel piccolo intervento era delicato, io non mi feci fatta prendere dall'ansia perché sapevo che non avrei risolto niente, e con tutta tranquillità stetti ferma in quel lettino, anzi, per non pensare, scherzai con l'infermiere, pure la dottoressa rise ...

Finito tutto, la dottoressa mi disse che avrei dovuto stare sdraiata e di non muovermi. Mentre stava uscendo per fare entrare i miei genitori le chiesi cosa pensavano che io avessi, la dottoressa senza esitare mi rispose "pensiamo che sia un linfoma di hodgkin (un cancro al sangue) ma fino a quando non abbiamo l'esito del midollo osseo non possiamo dare una risposta certa" in quel momento mi crollò il mondo addosso, in quegli attimi che ero da sola mi misi a piangere "perché proprio a me?! Per causa mia la mia famiglia soffrirà e io non voglio questo..." Entrarono nella stanza, mio padre si sedette sul lettino, prese la mia testa e l'appoggiò sulle sue gambe "perché piangi? Ti sei fatta male? e io gli risposi di sì, ma non era vero, non volevo dargli un dolore più forte di quello che già avevano.

Al rientro a casa avremmo dovuto avvisare mio fratello Mirco che si trovava a Roma per lavoro, mia sorella non ebbe il coraggio di parlargli così gli parlai io e gli spiegai la situazione e cercai di non farlo preoccupare... Arrivò il 10 maggio, andai in ospedale per il ricovero, il 12 mi fecero l'intervento. Tutta la mia famiglia, i miei zii, i miei cugini e le mie amiche, tutti fuori aspettarono me.

Stetti con loro prima che mi chiamassero, e io come sempre cercai di non fare capire che avevo un po' di paura e quindi per sdrammatizzare la tensione ridetti e scherzai con tutti, fu bello per me vedere tutte le persone a cui tenevo molto, lì per me... Arrivò il mio turno "Signora del telefonino tocca a lei" così mi chiamava l'infermiere perché stavo sempre con il cellulare in mano. In sala operatoria tutte le mie preoccupazioni passarono, mi affascinava vedere tutti gli strumenti le luci di una sala operatoria.

"Sono strana lo so, ma a me è sempre piaciuta la chirurgia". L'intervento andò bene, non fecero rimanere nessuno, nemmeno mia madre... Ogni giorno permettevano ai miei genitori di venirmi a trovare, era bello vederli, lo stare da sola in quell'ospedale mi metteva giù di morale, ma sapere che ogni giorno venivano i miei anche per poco per me era tanto.

Uscii dall'ospedale dopo 1 settimana, passarono i giorni, aspettammo con ansia la chiamata dall'ospedale con l'esito dell'esame istologico. Finalmente il 6 giugno mi arrivò la chiamata "signora abbiamo ricevuto l'esito, domani potete venire" ma noi andammo lo stesso giorno perché non potevamo aspettare un altro giorno in più... Mia madre era a lavoro quindi siamo partiti io mio padre e mia sorella... Arrivammo in ospedale, entrammo nella stanza, la dottoressa iniziò a parlare "Giada, lei ha un linfoma di Hodgkin, fortunatamente il midollo è pulito, ma devi sottoporsi alla chemioterapia, le consiglio di tagliarsi i capelli".

In quel momento mi uscì una lacrima, guardai mio padre e mia sorella, in quel momento pensai "Giada devi essere forte per te e per loro" e così feci, asciugai quella sola lacrima che scendeva dal mio viso e non piansi più. Mi ero promessa che dovevo essere forte qualsiasi cosa mi sarebbe accaduta.

Passai tutto il tempo della chemio a vivere la mia vita al meglio, uscivo, andavo nei locali, mi comportavo da persona normale, non dimostravo alla mia famiglia nessuna debolezza, piangevo la notte in modo che loro non

mi vedessero, e di giorno stavo sempre con il sorriso... Talmente mi vedevano tranquilla mia madre non riusciva a capire se io la mia malattia l'avessi capita oh no, ma io avevo capito tutto sin dal primo giorno e che se io mi dimostravo forte era per loro... Il brutto degli ospedali è che ne vedi di tutto e di più, quelli che ti fanno più tenerezza sono i bambini piccoli che devono affrontare tutto quello schifo di terapie e nello stesso tempo li vedi sorridere e pensi "meno male che sono piccoli almeno non capiscono quello a cui vanno incontro" e nello stesso tempo pensi pure "tu alla fine hai 24 anni e hai passato un pezzo della tua vita, loro invece sono così piccoli e indifesi e hanno ancora una vita davanti a loro che l'aspetta". Li capisci che la vita è un bene prezioso e che dobbiamo viverla ogni giorno al meglio e affrontare qualsiasi cosa che ci succede con forza e coraggio perché solo così impariamo a vivere.

Un giorno un dottore mi dice "la migliore medicina è la testa, se noi pensiamo e diciamo di stare bene, allora tutto andrà nel migliore dei modi, ma se pensiamo o diciamo di stare male, tutto ci crollerà addosso".. Io posso dire sulla mia pelle che aveva ragione... Ogni giorno ho affrontato la mia malattia pensando che dovevo stare bene perché buttandomi giù, stando tutto il giorno a piangere, non avrei risolto niente, anzi, mi avrei fatto solo ancora più male, invece no, ho vissuto quel periodo al meglio, e quando stavo male dopo la chemio, mi riposavo e dopo mi alzavo dal letto per vivere ogni giorno, quelli erano attimi della mia vita che non dovevo perdere, perché la vita è bella e nessuno può permetterci di rovinare il nostro bel sorriso.

Ringrazio il Signore di avermi dato la possibilità di essere ancora qua, e ringrazio me stessa per la forza che ho avuto di affrontare quella terribile malattia.

Mancino Josella

Stetti con loro prima che mi chiamassero, e io come sempre cercai di non fare capire che avevo un po' di paura e quindi per sdrammatizzare la tensione ridetti e scherzai con tutti, fu bello per me vedere tutte le persone a cui tenevo molto, lì per me... Arrivò il mio turno "Signora del telefonino tocca a lei" così mi chiamava l'infermiere perché stavo sempre con il cellulare in mano. In sala operatoria tutte le mie preoccupazioni passarono, mi affascinava vedere tutti gli strumenti le luci di una sala operatoria.

"Sono strana lo so, ma a me è sempre piaciuta la chirurgia". L'intervento andò bene, non fecero rimanere nessuno, nemmeno mia madre... Ogni giorno permettevano ai miei genitori di venirmi a trovare, era bello vederli, lo stare da sola in quell'ospedale mi metteva giù di morale, ma sapere che ogni giorno venivano i miei anche per poco per me era tanto.

Uscii dall'ospedale dopo 1 settimana, passarono i giorni, aspettammo con ansia la chiamata dall'ospedale con l'esito dell'esame istologico. Finalmente il 6 giugno mi arrivò la chiamata "signora abbiamo ricevuto l'esito, domani potete venire" ma noi andammo lo stesso giorno perché non potevamo aspettare un altro giorno in più... Mia madre era a lavoro quindi siamo partiti io mio padre e mia sorella... Arrivammo in ospedale, entrammo nella stanza, la dottoressa iniziò a parlare "Giada, lei ha un linfoma di hodgkin, fortunatamente il midollo è pulito, ma devi sottoporsi alla chemioterapia, le consiglio di tagliarsi i capelli".

In quel momento mi uscì una lacrima, guardai mio padre e mia sorella, in quel momento pensai "Giada devi essere forte per te e per loro" e così feci, asciugai quella sola lacrima che scendeva dal mio viso e non piansi più. Mi ero promessa che dovevo essere forte qualsiasi cosa mi sarebbe accaduta.

Passai tutto il tempo della chemio a vivere la mia vita al meglio, uscivo, andavo nei locali, mi comportavo da persona normale, non dimostravo alla mia famiglia nessuna debolezza, piangevo la notte in modo che loro non

mi vedessero, e di giorno stavo sempre con il sorriso... Talmente mi vedevano tranquilla mia madre non riusciva a capire se io la mia malattia l'avessi capita oh no, ma io avevo capito tutto sin dal primo giorno e che se io mi dimostravo forte era per loro... Il brutto degli ospedali è che ne vedi di tutto e di più, quelli che ti fanno più tenerezza sono i bambini piccoli che devono affrontare tutto quello schifo di terapie e nello stesso tempo li vedi sorridere e pensi "meno male che sono piccoli almeno non capiscono quello a cui vanno incontro" e nello stesso tempo pensi pure "tu alla fine hai 24 anni e hai passato un pezzo della tua vita, loro invece sono così piccoli e indifesi e hanno ancora una vita davanti a loro che l'aspetta". Li capisci che la vita è un bene prezioso e che dobbiamo viverla ogni giorno al meglio e affrontare qualsiasi cosa che ci succede con forza e coraggio perché solo così impariamo a vivere.

Un giorno un dottore mi dice "la migliore medicina è la testa, se noi pensiamo e diciamo di stare bene, allora tutto andrà nel migliore dei modi, ma se pensiamo o diciamo di stare male, tutto ci crollerà addosso".. Io posso dire sulla mia pelle che aveva ragione... Ogni giorno ho affrontato la mia malattia pensando che dovevo stare bene perché buttandomi giù, stando tutto il giorno a piangere, non avrei risolto niente, anzi, mi avrei fatto solo ancora più male, invece no, ho vissuto quel periodo al meglio, e quando stavo male dopo la chemio, mi riposavo e dopo mi alzavo dal letto per vivere ogni giorno, quelli erano attimi della mia vita che non dovevo perdere, perché la vita è bella e nessuno può permetterci di rovinare il nostro bel sorriso.

Ringrazio il Signore di avermi dato la possibilità di essere ancora qua, e ringrazio me stessa per la forza che ho avuto di affrontare quella terribile malattia.

Mancino Josella



## *Alla ricerca di se stessi*

Siamo ai giorni nostri e nella splendida Roma abita una tranquilla famiglia composta da una meravigliosa coppia e i suoi due bambini di otto e quattro anni. Lui un grande architetto molto talentuoso nel suo lavoro, padre e marito amorevole, il cui nome è Armando. Lei si chiama Silvia e lavora presso un'azienda pubblicitaria alla ricerca di nuovi talenti artistici. Silvia si accorge giorno dopo giorno, nonostante sia serena e il suo matrimonio sia molto felice, che la quotidianità pesa in maniera smisurata e che le manca qualcosa.

A questo punto decide di fare un viaggio di lavoro da sola, ed una mattina a colazione mette al corrente il marito e i figli di questo viaggio. Confessa al marito con amarezza del suo grande sconforto e del grande vuoto interiore, anche se nutre un grande amore per lui. La destinazione di Silvia è Los Angeles, dove la giovane appena arrivata si dedica alla visita della bella città.

Rimane colpita maggiormente da una mostra di quadri, essendo da sempre una delle sue grandi passioni e fonte d'ispirazione per il suo lavoro. Mentre si attinge ad ammirare le opere d'arte esposte, conosce un uomo molto affascinante che si avvicina a lei per chiedere un parere su un'opera in particolare. Infatti il quadro in questione era una creazione del bel giovane. Egli rimane incantato dalla bellezza di Silvia, dai suoi modi eleganti e delicati e la ragazza accetta di buon grado il dialogo con l'uomo. Si presenta con molto garbo alla donna, dicendole di chiamarsi Carlos, ed entrambi parlano con grande

entusiasmo e passione del proprio lavoro. Egli ammaliato la invita a colazione e lei lusingata accetta.

Durante la colazione hanno modo di interloquire in maniera più approfondita, e lui le racconta delle sue origini spagnole e del suo grande amore per l'arte e aggiunge che era anche la motivazione dei suoi svariati viaggi. Silvia rimane colpita dal fascino di Carlos, dai suoi grandi occhi verdi, i suoi capelli lunghi e la sua bella carnagione scura. Anche lui rimane forgorato dalla bellezza della giovane, che quella mattina era più bella e raggianti che mai. Silvia era una donna da una bellezza particolare, capelli neri lunghi, occhi scuri e dalle sinuose curve mediterranee.

Durante la bella chiacchierata, lei si accorge delle grandi capacità e della tenacia dell'uomo, così gli propone un contratto di lavoro che lui accetta senza alcuna esitazione pur di rivederla. Dopo la piacevole colazione, Carlos si offre gentilmente come guida per farle visitare la città. Man mano la loro conoscenza si intensifica sempre più, creando tra loro una grande complicità. Silvia nutre una forte attrazione per quel bel giovane, ma d'altro canto il suo pensiero era anche rivolto alla sua splendida famiglia che l'aspettava in Italia.

Finito il suo gradevole viaggio, Silvia torna a casa con un forte entusiasmo e desiderio di riabbracciare i suoi cari. Nonostante questo, le capita spesso di pensare a Carlos e ai momenti trascorsi insieme. Mesi dopo l'uomo arriva a Roma e si ritrovano a collaborare sempre più frequentemente insieme presso l'azienda dove lavora Silvia. Senza rendersene conto la donna, sempre più impegnata, comincia a trascurare il marito.

Armando si accorge di questo cambiamento nella moglie, dei suoi silenzi e del distacco nei suoi riguardi. Molto preoccupato, essendo fortemente innamorato e anche geloso del rapporto che Silvia aveva con Carlos, decide di prendere posizione. Prova in tutti i modi di tenere la moglie a sé per paura di perderla, perché il rapporto gli sta sfuggendo di mano e il loro matrimonio si sta sgretolando.

Silvia si accorge che senza volerlo si sta allontanando dal suo Armando, l'amore della sua vita e così cerca di tendere una mano verso il marito. Con il cuore smarrito si rende conto del sentimento che nutrono l'uno per l'altro, che l'amore che li unisce è autentico e capisce che suo marito è l'unica persona che la completa e le fa ritrovare se stessa.

Spadaro Paola



## *Alla ricerca di se stessi*

Siamo ai giorni nostri e nella splendida Roma abita una tranquilla famiglia composta da una meravigliosa coppia e i suoi due bambini di otto e quattro anni. Lui un grande architetto molto talentuoso nel suo lavoro, padre e marito amorevole, il cui nome è Armando. Lei si chiama Silvia e lavora presso un'azienda pubblicitaria alla ricerca di nuovi talenti artistici. Silvia si accorge giorno dopo giorno, nonostante sia serena e il suo matrimonio sia molto felice, che la quotidianità pesa in maniera smisurata e che le manca qualcosa.

A questo punto decide di fare un viaggio di lavoro da sola, ed una mattina a colazione mette al corrente il marito e i figli di questo viaggio. Confessa al marito con amarezza del suo grande sconforto e del grande vuoto interiore, anche se nutre un grande amore per lui. La destinazione di Silvia è Los Angeles, dove la giovane appena arrivata si dedica alla visita della bella città.

Rimane colpita maggiormente da una mostra di quadri, essendo da sempre una delle sue grandi passioni e fonte d'ispirazione per il suo lavoro. Mentre si attinge ad ammirare le opere d'arte esposte, conosce un uomo molto affascinante che si avvicina a lei per chiedere un parere su un'opera in particolare. Infatti il quadro in questione era una creazione del bel giovane. Egli rimane incantato dalla bellezza di Silvia, dai suoi modi eleganti e delicati e la ragazza accetta di buon grado il dialogo con l'uomo. Si presenta con molto garbo alla donna, dicendole di chiamarsi Carlos, ed entrambi parlano con grande

entusiasmo e passione del proprio lavoro. Egli ammaliato la invita a colazione e lei lusingata accetta.

Durante la colazione hanno modo di interloquire in maniera più approfondita, e lui le racconta delle sue origini spagnole e del suo grande amore per l'arte e aggiunge che era anche la motivazione dei suoi svariati viaggi. Silvia rimane colpita dal fascino di Carlos, dai suoi grandi occhi verdi, i suoi capelli lunghi e la sua bella carnagione scura. Anche lui rimane forgorato dalla bellezza della giovane, che quella mattina era più bella e raggianti che mai. Silvia era una donna da una bellezza particolare, capelli neri lunghi, occhi scuri e dalle sinuose curve mediterranee.

Durante la bella chiacchierata, lei si accorge delle grandi capacità e della tenacia dell'uomo, così gli propone un contratto di lavoro che lui accetta senza alcuna esitazione pur di rivederla. Dopo la piacevole colazione, Carlos si offre gentilmente come guida per farle visitare la città. Man mano la loro conoscenza si intensifica sempre più, creando tra loro una grande complicità. Silvia nutre una forte attrazione per quel bel giovane, ma d'altro canto il suo pensiero era anche rivolto alla sua splendida famiglia che l'aspettava in Italia.

Finito il suo gradevole viaggio, Silvia torna a casa con un forte entusiasmo e desiderio di riabbracciare i suoi cari. Nonostante questo, le capita spesso di pensare a Carlos e ai momenti trascorsi insieme. Mesi dopo l'uomo arriva a Roma e si ritrovano a collaborare sempre più frequentemente insieme presso l'azienda dove lavora Silvia. Senza rendersene conto la donna, sempre più impegnata, comincia a trascurare il marito.

Armando si accorge di questo cambiamento nella moglie, dei suoi silenzi e del distacco nei suoi riguardi. Molto preoccupato, essendo fortemente innamorato e anche geloso del rapporto che Silvia aveva con Carlos, decide di prendere posizione. Prova in tutti i modi di tenere la moglie a sé per paura di perderla, perché il rapporto gli sta sfuggendo di mano e il loro matrimonio si sta sgretolando.

Silvia si accorge che senza volerlo si sta allontanando dal suo Armando, l'amore della sua vita e così cerca di tendere una mano verso il marito. Con il cuore smarrito si rende conto del sentimento che nutrono l'uno per l'altro, che l'amore che li unisce è autentico e capisce che suo marito è l'unica persona che la completa e le fa ritrovare se stessa.

Spadaro Paola



## *La rivincita*

Questa è la storia di una ragazza di nome Alice. Una tipa insofferente, introversa, orgogliosa, selettiva, sensibile, forte, determinata e anche pazzamente impulsiva. Ha un fratello di nome Maicol e vive con la mamma di nome Miriam. Il padre non è molto presente. Vivono al nord precisamente a Mede un paese in provincia di Pavia. Un giorno, dopo il rientro da una vacanza, apprende la notizia dalla madre e dal fratello del loro trasferimento in Sicilia per motivi di lavoro. Così iniziano i primi problemi per via delle rinunce che deve fare la ragazza perché deve abbandonare la sua vita e stravolgere tutto.

Si trasferiscono in Sicilia in modo particolare a Campofranco, e si iscrive in una scuola di Favara. Alice non riesce ad integrarsi con i compagni e sembra essere inghiottita da una spirale di incomprensioni. Però in questa situazione difficile conosce un ragazzo di nome Calogero che diventa il suo mondo per quattro anni e mezzo. Calogero è un una persona gentile, educata, rispettosa e paziente. Grazie a lui inizia ad ambientarsi in Sicilia, ma la sua vita è così legata a lui che non riesce a vedere nient'altro. Pian piano si rende conto di ciò e inizia a capire che quel rapporto troppo esclusivo la estranea dal mondo.

Così, dopo quattro anni e mezzo decide di guardarsi intorno e di inserirsi ampiamente e pienamente nella società che la circonda e lo lascia. Questo periodo è nuovamente segnato da difficoltà e disagio, ma Alice riesce a venirne fuori e inizia a vivere le sue esperienze, a pianificare viaggi, ad allacciare amicizie. Riprende gli studi e cerca di rimettere mano alla sua vita e completare questo percorso. Percorrendo questa via Alice piano piano sta ritrovando se stessa.

Di Carlo Grace



## *Amore impossibile al tempo del covid 19*

In questo periodo storico che stiamo vivendo 2020/2021 è molto difficile rapportarsi con le persone e di conseguenza viene difficile incontrare la propria anima gemella, però grazie ai social network è sempre più facile incontrare nuove amicizie e una amicizia si può trasformare in amore. Francesca e Pietro erano amici, ma dietro quella amicizia c'era qualcosa di più. Vivevano in città diverse e, per via della zona rossa (covid-19) era difficile viaggiare; così i due ragazzi, non potendosi incontrare, grazie ai nuovi mezzi di comunicazione erano sempre in contatto; ma più il tempo passava più i due innamorati avevano voglia di vedersi, così un giorno, presi dalla rabbia, si organizzarono e presero un treno incontrandosi all'insaputa dei loro genitori.

Appena i genitori si accorsero della mancanza dei loro figli, diedero l'allarme. I genitori, parlando tra loro, finirono per rendersi conto di dove potessero trovarsi i ragazzi e li andarono a prendere. Dopo i rimproveri del caso, i ragazzi furono costretti a continuare la loro relazione mantenendo i contatti tra di loro tramite messaggi. Però, un giorno, Francesca incontrò Vincenzo e, soffrendo molto per la mancanza di Pietro, si rifugiò in lui. Tuttavia, Pietro venne a sapere che la sua ragazza lo stava tradendo e decide di allontanarla. Francesca pentita del gesto compiuto prese nuovamente il treno per andare da Pietro ma lui la rifiutò nuovamente e definitivamente. Tornata a casa ebbe una brutta notizia dalla madre: avevano preso il covid-19. Lei presa dal panico scrisse a Pietro e gli raccontò la brutta notizia. Pietro il giorno dopo fece il tampone e risultò positivo, facendo aumentare i sensi di colpa di Francesca che si sentiva sempre più in colpa per averlo tradito e per averlo infettato. E questo è l'amore impossibile di Francesca e Pietro.

Avvenanti Maria Concetta  
Mistretta Annalisa  
Valenza Francesca



## La truffa del secolo

“Buona sera parlo con il signor Andreotti?”

“Si sono io”

Era una mattina tranquilla del 15 Febbraio, la gente era stanca di stare a casa , io Aurora Hernandez con i miei due complici, bob e nick , abbiamo deciso di spingerci oltre. Il nostro lavoro? Siamo dei fuori legge, contro ogni regola, visto che lo stato non aiuta i poveri come noi, in questa situazione di covid, abbiamo deciso di mettere su una vera e propria squadra delle truffe per ricavare un po' di soldi anche se illegali. Io sono la mente ovvero una specie di call center che contatta le nostre vittime, bon è il pazzo della squadra, non so come faccia a mettersi sempre in pericolo, è una vera e propria calamita per i guai; nick è lo stiloso del gruppo, lui agisce direttamente con le nostre vittime infatti è proprio lui, che con il suo papillon rosso, cerca di truffare a pieno le persone.

Quella mattina abbiamo deciso di farla grossa, volevamo arricchirci più di quanto non avevamo già fatto, abbiamo deciso di chiamare il signor Andreotti, responsabile del più grande centro di turismo di Dubai, tra i più ricchi di quelle zone. Avviata la chiamata abbiamo deciso di farci fissare un appuntamento con lui, con ottimi risultati.

22 Marzo 2009...

Era passata più di un mese da quella chiamata, quella sera doveva avvenire il nostro incontro. Ci presentammo solo io e nick a casa di Andreotti, Bob era a poco più di 100 metri dal luogo, appostato con un furgone con ventri oscurati per poterci dare più informazioni possibili attraverso le cuffiette. La truffa era quella di riuscire a trasferire i soldi dal conto in banca di Andreotti al nostro, si trattava di circa 300.000 dollari. Cominciò la serata ed incontrammo la nostra preda, il piano era quello di venire al signor Andreotti un finto vaccino contro il virus che lo

avrebbe arricchito di mezzo milione di dollari , ma in realtà avremmo dato soltanto una fialetta di cianuro che lo avrebbe ucciso nelle prossime 24 ore, così da poter entrare nel suo ufficio trasferire tutti i suoi soldi nel nostro conto.

Cominciai io cercando di affascinarlo, una cosa molto facile per un uomo come lui amante dei soldi, fu in quel momento che nick usò la scusa per andare in bagno per controllare dove si trovasse l'ufficio della vittima . Tornato nick l'affare era quasi compiuto ; A quel punto successe una cosa che non avevamo previsto, Bob ci avvisò dell'arrivo di una Jaguar nera blindata, era una gang potente di Dubai conosciuta come “le iene dell’Africa”.

A quel punto ci ritrovammo in un fuoco incrociato, questa gang era spietata non guardava in faccia a nessuno, e avendo dei problemi finanziari a causa delle perdite di guadagno ricavate da strutture del signor Andreotti erano un bel po' arrabbiati. Cominciarono le prime sparatorie e in qualche modo dovevamo pur nasconderci. Nick arrivò nell'ufficio della vittima e io lo raggiunsi poco dopo, Bob avvisò la polizia locale prima, e l'esercito dopo.

Io e Nick cominciammo a trasferire i dati per ricevere i soldi, nell'ufficio venne a rifugiarsi il signor Andreotti. Noi ci nascondemmo aspettando che il timer dei soldi arrivasse a zero; In quel momento arrivò la gang delle iene che spudoratamente sparò due colpi in fronte ad Andreotti.

Restammo solo noi, presi dal panico, contro loro che cercavano una cassaforte piena di soldi.

Il timer era ormai arrivato a 10 secondi continuava a scendere fu a quel punto che fecero irruzione le forze armate; riuscirono ad arrestare la gang delle iene ed il timer era ormai finito a zero.

24Marzo...

Dopo quella notte abbiamo preso un aereo che ci portò dritto a Parigi convinti di essere milionari, guardando il nostro conto in banca ci rendemmo conto che i soldi non erano mai arrivati e che ad aspettarci all'aereo porto di Parigi c'erano la polizia locale e l'esercito pronti per arrestarci.

Alla fine ci ritrovammo tutti e tre in carcere senza soldi perché gli agenti dell'FBI avevano intercettato tutte le nostre mosse e quel trasferimento non è mai avvenuto.

**“ABBIAMO CERCATO DI SPINGERE LA NOSTRA TRUFFA OLTRE IL LIMITE, MA SIAMO STATI TRUFFATI A NOSTRA VOLTA”**

Di Gangi Mery  
Insalaco Matteo



## *Operazione Amsterdam*

Tutto ha inizio nel 2019 quando una tremenda pandemia si diffuse in tutto il mondo, sono stati i due anni peggiori della nostra adolescenza trascorsi tra quarantene forzate, scuole chiuse, lezioni online e senza poter vedere i propri familiari e amici. Trascorsi questi due anni alla fine abbiamo pensato di realizzare un viaggio "rilassante" per poter ritornare pian piano alla vita di sempre. Tra le tante mete più visitate al mondo abbiamo deciso di andare ad Amsterdam trascorrendo un mese all'insegna del divertimento e spensieratezza.

Da lì in poi iniziò l'operazione "Amsterdam", un sogno nel cassetto che aspettavamo da sempre. L'unico piccolo... GRANDE problema furono i nostri genitori, che non erano tanto sicuri di volerci far partire. Per riuscire in tutto ciò dovevamo fare moltissimi sacrifici e mantenere delle promesse fatte che erano molto importanti per loro. La prima richiesta mossa dai nostri genitori fu quella del superamento dell'anno scolastico con la media del 7 per entrambi; inoltre dovevamo aiutarli e renderci disponibili in qualsiasi momento, nei mesi precedenti avevamo promesso di trovare un lavoro per sostenere le spese una volta arrivati lì. Ci siamo resi subito operativi iniziando dalla scuola mettendoci a studiare come non mai, facendo tutti i compiti e interrogazioni che i professori ci avevano assegnato.

Avevamo trascorso molte notti in bianco per potere recuperare tutto, ma alla fine siamo riusciti nell'impresa superando addirittura la richiesta dei nostri genitori e arrivando a fine anno con la media in ogni materia del 9. Era finita da qualche giorno l'estate e subito iniziammo a cercare lavoro, trovammo un ristorante che ci assunse come aiuto cuoco dove potevamo guadagnare qualcosa. A causa del lavoro non facevamo molte serate di

divertimento con i nostri amici; da un lato ci dispiaceva, ma dall'altro sapevamo che ci stavamo impegnando per realizzare il nostro sogno. In questi mesi i nostri genitori notavano il nostro impegno e i progressi che erano esponenziali; ogni giorno ci impegnavamo sempre di più facendo tanti sacrifici.

Finalmente dopo tutti questi sforzi arrivò il fatidico giorno: il 25 luglio in cui i nostri genitori ci dovevano dare la conferma per poter partire per il nostro viaggio che tanto avevamo atteso, avevamo tanta agitazione ed ansia. Alla fine dissero ad entrambi: "Vi siete meritati questo viaggio più di qualsiasi altra cosa, andate e divertitevi". Eravamo molto entusiasti e subito andammo a prenotare i biglietti con partenza prevista per il primo Agosto. Fu un viaggio indimenticabile pieno di tante emozioni, momenti felici e un senso enorme di libertà. Da questo viaggio siamo sicuramente usciti più maturi e ne abbiamo tratto un grande insegnamento.

Con la forza di volontà si ottiene tutto.

Matina Andrea

Mingoa Alessandro



## ***L'amicizia a distanza: La Verità e La Falsità***

Nella vita, bisogna godersi ogni singolo istante, perché non si sa mai cosa può riservarci il futuro. Infatti, da più di un anno, a causa della pandemia scatenata dal virus Covid-19, molte persone hanno subito un brusco allontanamento da amici e parenti...

Si ha particolarmente nostalgia di vedere gli affetti più cari, come gli amici di infanzia, con i quali si sono vissute, e si continueranno a vivere, esperienze bellissime. L'amicizia, infatti, è un sentimento stupendo di cui nessuno dovrebbe sentire la mancanza. L'amicizia ai tempi del covid si può rafforzare raramente, oppure può, più comunemente, spezzarsi per sempre.

Un'amicizia può nascere da gesti e situazioni apparentemente banali, come due amici che iniziano a giocare insieme in un cortile, felici, e ad avere un rapporto sempre più stretto, confidandosi anche segreti a vicenda. Con il tempo possono sopraggiungere dei litigi, che possono causare l'incrinatura o la rottura totale di un rapporto, ulteriormente amplificati dal distanziamento sociale causato dal Covid. Col passare del tempo, e col perdurare delle misure restrittive, può anche succedere che due persone che avevano in precedenza rotto ogni rapporto decidano di riconciliarsi, superando le proprie differenze e cercando di superare la propria solitudine. Questo può essere visto come un esempio di amicizia vera, che supera ogni difficoltà nel nome di un sentimento vero e duraturo nel tempo...

Un altro caso può essere quello di un'amicizia tra due ragazze, messa a confronto prima del covid-19 e durante il covid-19. Due ragazze si possono conoscere in diversi contesti, ad esempio in un parco, e anche nel loro caso il rapporto può evolversi fino a legarle tra di loro sempre più profondamente. Sempre a causa delle restrizioni Covid il loro rapporto può cambiare o addirittura finire.

Raccontiamo allora la storia di due ragazze: Maria, la quale ha ricevuto un messaggio freddo e poco chiaro da parte di Marta. Questo causò un raffreddamento totale del rapporto, con Marta che pensava che a Maria non gliene importasse niente di lei. La loro amicizia, quel giorno, è finita, in quanto non era una vera amicizia, e il Covid si dimostrò un ostacolo troppo grande. Un gesto semplice, come può essere chiamare una persona, è qualcosa su cui bisogna riflettere prima di farlo. Innanzitutto un'amicizia si basa sulla comunicazione tra due persone che condividono momenti positivi, ma anche momenti negativi come questi, dove si dovrebbero supportare a vicenda. In certi casi, però, la distanza causata dai provvedimenti contro il coronavirus può far capire se un'amicizia sia falsa oppure vera.

In ogni caso, in certe occasioni, un'amicizia può durare anche se a distanza, addirittura rafforzandosi nonostante la lontananza. Altre volte, invece, un'amicizia, anche se vera, bella, e sincera può rovinarsi e distruggersi. Un amico dovrebbe essere ciò di cui il cuore ha sempre bisogno, in qualsiasi momento. I veri amici sono quelli che ti ascoltano, ti fanno ridere e ti fanno stare bene. A volte, però, bisogna saper cogliere la differenza tra amicizia e una semplice conoscenza, sapendo che le vere amicizie sono molto rare e difficili da trovare.

Bevacqua Federica

Bordonaro Gabriella

Lo Nardo Eleonora



## ***"La storia di un imprenditore e di un paese in rottura"***

"Mario Rossi, 45 anni di Milano, sposato con due figli, felicemente dipendente di una fabbrica prima del covid, in due anni ho perso tutto."

"Mariateresa Angiolini 42 anni, imprenditrice tessile dal 2001 fino al 2020, anno di chiusura."

Sono 76.000 persone in Italia che hanno perso il posto di lavoro e tutte le ricchezze a causa di varie chiusure e che ora fanno i conti con le tasse da pagare e l'unica cosa che li salva è il sentimento: "io sono uno di loro e questa è la mia storia".

"Alex Pedersoli, 39 anni, sposato con due figli ero un imprenditore, capo di una catena di ristoranti famosa in tutto il mondo per la qualità delle materie prime e del servizio; perché dico "ero"? Perché il periodo covid mi ha tolto tutto, io che ero abituato ad avere un alto profitto vedo metà dei miei alberghi e ristoranti chiudere per insufficienza finanziaria, cosa che non mi ha permesso di pagare i dipendenti, non mi ha permesso le giuste manutenzioni ed i giusti accertamenti.

Avere tanta ricchezza è difficile da mantenere, oggi fai la vita che tutti sognano, ma domani potresti ritrovarti a ripartire da zero, questo mi ha permesso non solo di scoprire un valore affettivo, ma di dare più peso ai piccoli gesti. Riesci a gestire una famiglia che magari non ti vede spesso a casa, riesci a dare amore come vorresti, e inevitabilmente riceverlo come vorresti. Ho imparato a saper condividere, saperci essere per gli altri, e di mettere tutto me stesso per le persone che più mi vogliono bene.

Ultimamente questo valore si sta perdendo di vista ma è quello che ci salva, nessuno guarda in faccia nessuno, si dà peso al proprio interesse e magari non ad una persona da

aiutare veramente, quando in realtà basta solo imparare a rispettare il prossimo e volersi un po' più di bene l'uno con l'altro. È vero la ricchezza materiale va e viene ma quello che abbiamo nel cuore non lo toglie via nessuno, questa è la mia storia e spero in un futuro migliore, e che magari un giorno riuscirò a raccontare una storia diversa da questa incredibile realtà, spero che tutti riusciranno a raccontare storie migliori di queste e forse basterebbe anche imparare a volerci bene veramente tutti".

Arganello Kevin  
Baudo Alessandro



## *L'ebrezza della volante*

I protagonisti di questa storia sono due ragazzi di 16 anni che a causa di una pandemia globale si sono trovati chiusi a casa da un momento all'altro escludendo qualsiasi contatto con i propri coetanei.

Da una parte abbiamo Edoardo, figlio dell'imprenditore più conosciuto del paese, il solito adolescente sicuro di sé, carico di autostima, che non ha più voglia di stare a casa con la propria famiglia. Dall'altra parte troviamo Chiara, fidanzata di Edoardo. Lei è l'opposto del fidanzato, una ragazza timida, con bassa autostima, tipica ragazza che non infrange le regole, ma il 15 novembre stanchi della zona rossa decisero d'incontrarsi anche se non era possibile.

Euforici di vedersi dopo tanto tempo non diedero peso ai rischi che potevano correre. Si incontrarono in un parco che prima della pandemia era molto frequentato e che in quel giorno invece era desolato e così pensarono che nessuno li avrebbe visti. In un primo momento tutto filò liscio, si divertirono e parlarono molto di come avevano passato quei mesi appena trascorsi di solitudine, ma poi furono colti alla sprovvista dal passaggio di una pattuglia di carabinieri che facevano i soliti giri di controllo. I due presi dal panico cercarono di nascondersi dietro una siepe, ma il loro tentativo si rivelò un gran fallimento perché alla fine i carabinieri li videro lo stesso.

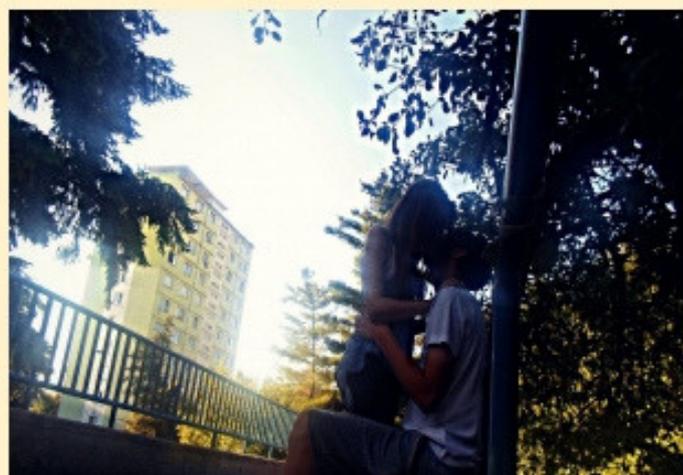
Consapevoli del rischio che correvano se fuggivano uscirono allo scoperto, al che il carabiniere con tono gentile gli chiese cosa stessero facendo e perché si trovassero lì sapendo che non potevano uscire; i due ragazzi imbarazzati e spaventati gli risposero con tono scherzoso che volevano provare l'ebrezza di farsi un giro nella volante dei carabinieri chiedendo se fosse possibile che venissero accese le sirene. Il carabiniere inizialmente si rivolge loro con tono pacato e serio dicendo che visto

che avevano trasgredito una regola la loro punizione sarebbe stata portarli in caserma pagando una somma abbastanza elevata e sarebbero stati contattati subito i loro genitori.

I ragazzi di fronte a questa situazione persero la loro voglia di scherzare e si impaurirono, non sapendo che il carabiniere stesse anche lui scherzando e che il suo atteggiamento serio era motivato dal fatto che voler far loro capire che quando ci sono delle regole si devono rispettare. Così alla fine il carabiniere disse ai ragazzi di salire sulla volante; i ragazzi erano convinti che li stesse portando in caserma invece il simpatico carabiniere assecondò la loro richiesta di fare il giro sulla volante con la sirena accesa. I ragazzi stupiti si tranquillizzarono chiedendo scusa e ringraziando il carabiniere, che a sua volta li portò a casa, ma prima si assicurò che i ragazzi avessero capito la lezione. Per il periodo restante i ragazzi restarono a casa rispettando le regole, vedendosi solo in videochiamata e aspettando la fine di questa durissima e terribile pandemia.

Bellanca Simone Pio

Anelli Giuseppe



## *Tenevovela amorosa*

Una giovane donna di periferia, il cui nome è Lidia, decide di trasferirsi in città per cercare lavoro: scelta molto ardua per lei che non era abituata alla vita frenetica che caratterizza Madrid; ma nonostante ciò dopo vari sforzi riesce a trovare un posto di lavoro in una banca di grande importanza. Durante il colloquio conosce il direttore, o almeno così pensava, perché in realtà quell'uomo di nome Carlos che le si era presentato gentilmente e l'aveva assunta, era il vice-direttore della banca.

Comincia così la sua carriera all'interno del suo nuovo ufficio, dove conoscerà alcune colleghe che presto diventeranno sue amiche. Tutto prosegue nel modo più regolare possibile, fino a quando, un giorno Lidia nota il fremito che si diffonde rapidamente tra i dipendenti e in un primo momento non riesce a capire il perché. Decide così di chiedere informazioni alle sue amiche e loro le spiegano che erano tutti agitati per il ritorno del direttore nella sede centrale della sua filiale di banche, nonché la struttura in cui lavorava lei.

A quel punto Lidia si ritrova in confusione perché era ancora convinta di aver già conosciuto il direttore e quindi non sapendo come gestire questa situazione si lascia prendere dal panico, ma le sue colleghe la rassicurano dicendole che non aveva nulla da temere perché il direttore era una persona fantastica e di gran cuore. Con il passare delle ore e soprattutto dedicandosi al lavoro che aveva da svolgere, l'ansia di Lidia si era attenuata, ma improvvisamente le viene comunicato di presentarsi nell'ufficio del direttore perché voleva conoscere le sue nuove dipendenti. Allora Lidia si arma di tutto il coraggio che possedeva in corpo e raggiunge tempestivamente il piano in cui si trovava questo grandioso direttore; arrivata

davanti la porta dell'ufficio, che le sembrava immensa, bussa timidamente e dopo essere stata invitata ad entrare, rilascia un respiro profondo ed entra.

Varcata la soglia, si ritrova davanti un ufficio ben arredato, elegante e accogliente, curato nei minimi dettagli e solo dopo essersi guardata intorno, meravigliata si accorge dell'uomo che l'aspettava dietro la sua imponente scrivania anch'essa molto organizzata. Lui le si presenta con un'aria molto sicura di sé, dicendole che si chiamava Francisco e che era a capo della banca dove lavorava, e lei, dopo aver sentito quel nome, si rende conto di trovarsi davanti al suo primo amore, al ragazzo di cui si era perduto innamorate durante la sua adolescenza e di cui non aveva avuto più notizie dopo aver separato le loro strade.

Lidia cercò di restare più calma possibile e si presentò a sua volta con disinvoltura per non destare sospetti, perché lei non voleva che Francisco la riconoscesse, ma così non fu, infatti il direttore la riconobbe non appena ebbe pronunciato il suo nome e allora le chiese se anche lei si ricordasse di lui, ma Lidia negò perché non voleva ricadere nel passato che tanto l'aveva ferita e allora gli disse che era solo una coincidenza e che non l'aveva mai visto prima. Francisco deluso dalla sua risposta decise di lasciare perdere e continuò a parlare con la sua nuova dipendente, ma sapeva che non poteva evitare ciò che si era risvegliato dentro di sé, dentro il suo cuore, dopo il loro incontro.

Dopo quella che le era sembrata un'eternità passata all'interno di quell'ufficio, Lidia saluta Francisco e ritorna ad occuparsi del suo lavoro con la mente e il cuore in subbuglio, decidendo di ignorare le sue emozioni per concentrarsi meglio e di rimanere più lontana possibile dal direttore. Arriva finalmente la fine del suo turno e dopo essere uscita dalla banca, si dirige verso casa, ma per strada incontra Carlos che la ferma, si complimenta con lei per gli ottimi risultati apportati dalle sue mansioni e le chiede se poteva accompagnarla a casa visto che era ormai sera. Lidia accetta e durante il tragitto continuano a parlare del più e del meno, fino a quando non arrivano davanti la porta di casa sua e mentre lei sta per ringraziare e salutare Carlos, lui la interrompe chiedendole se le andasse di uscire insieme.

Lidia, colta alla sprovvista, non sapeva cosa rispondere e gli dice che ci penserà, allora Carlos le lascia il suo

numero di telefono in modo che potesse contattarlo e, dopo essersi salutati, si dividono. Passano svariati giorni, Lidia continua ad andare a lavoro e ad evitare Francisco e nel frattempo frequenta sempre più spesso il vice-direttore, di cui piano piano si invaghisce. I due decidono di uscire insieme andando ad una festa organizzata in onore del ventesimo anno di buon andamento di tutta la filiale e trascorrono la serata all'interno di un locale di lusso animato da musica e balli tra i dipendenti e le loro famiglie. Ad un certo punto, però, Lidia scorge tra la folla Francisco e il battito del suo cuore comincia ad accelerare: lei stessa si meraviglia delle emozioni che era ancora in grado di provarle soltanto guardandolo, ma poco dopo tutto si interrompe perché nota che il suo primo amore era impegnato a parlare con una donna dai capelli biondi, a cui sembrava molto legato.

Scossa quindi da un brivido di gelosia, Lidia decide di avvicinarsi, improvvisando una scusa con Carlos per allontanarsi un attimo. Cercando di non farsi notare troppo, si fa largo tra la gente e rimane a pochi metri di distanza dai due che ancora stavano parlando e ridendo; dal punto in cui si trovava vede che quella donna accanto a Francisco indossava una fede al dito, ma si convince a non saltare a conclusioni troppo affrettate, fino a quando non vede i due baciarsi. Lì capisce che lui, a differenza di lei, era andato avanti e si era lasciato del tutto il passato alle spalle creandosi una nuova vita e amando un'altra persona, allora per evitare di continuare a guardare quella scena che l'aveva tanto turbata decide di tornare da Carlos, ma nello stesso momento viene fermata da Francisco che l'aveva riconosciuta tra la folla.

Lidia cerca in tutti i modi di non incrociare lo sguardo di Francisco ma lui insiste per farsi guardare e solo dopo aver ottenuto quello che voleva decide di chiederle perché lo stesse evitando da giorni e perché avesse negato di conoscerlo; a quel punto Lidia gli dice che lui faceva parte del suo passato e che ormai era troppo tardi per loro due visto che lui tra l'altro si era fatto una nuova vita, ma Francisco le rivela che non era la vita che desiderava e che tutto quello che voleva era realizzare i sogni che avevano da ragazzi, costruendo la vita felice di cui avevano sempre parlato.

Lidia, ferita ancora una volta dallo stesso uomo che l'aveva fatta soffrire in passato, gli dice che non era possibile e che, nonostante ciò che ancora provava per lui,

stava cercando di andare avanti e ricominciare. Proprio in quel momento li raggiunge Carlos che, euforico, decide di unirsi ai due e di presentare sua sorella, nonché moglie di Francisco, a Lidia. Lei rimane ancora più sconvolta vedendo davanti a sé la donna che prima aveva baciato Francisco e, dopo tutto quello che le era capitato nell'arco di pochi minuti, decide di inventarsi una scusa per andare via da quella festa, scappando così da tutte le emozioni che le si erano riversate contro. Carlos, però, essendo innamorato di lei, le corre dietro e non capendo la sua reazione le chiede di spiegargli cosa c'era che non andasse, ma Lidia, non potendo dirgli la verità, svia la domanda e cambia argomento.

Allora i due continuano a parlare e Carlos la invita a dormire da lui; Lidia, credendo di riuscire a dimenticare così Francisco, decide di accettare e lui meravigliato dalla sua risposta la bacia e trascorrono tutta la notte insieme. Nel frattempo Francisco si ritrova a pensare a Lidia costantemente e ciò non fa altro che alimentare i sentimenti che ancora prova per lei, e decide così di affrontare la situazione e di parlarle la mattina seguente. Il giorno dopo Lidia arriva a lavoro accompagnata da Carlos e ad assistere al loro arrivo c'era Francisco che aveva già programmato di vedersi con lei, infatti, senza perdere altro tempo la richiama nel suo ufficio e quando lei arrivò, le chiese subito perché avesse deciso di frequentarsi con suo cognato, ovvero Carlos, se provava ancora qualcosa per lui. Lidia gli disse allora che con Carlos si trovava bene e che lui era riuscito a farla innamorare di nuovo, cosa che non riteneva più possibile: queste parole furono un duro colpo per Francisco che poi decise di rivelare a Lidia tutti i sentimenti che provava ancora per lei e le disse anche che lui poteva dargli molto di più rispetto a Carlos e che era disposto a lasciare tutto pur di tornare insieme a lei.

Tutto ciò era tutto quello che voleva anche Lidia, ma l'unica cosa che la tratteneva dal tornare con Francisco era la paura di essere nuovamente ferita da lui. Allora lei gli ripeté che ormai non c'era più nulla da fare per loro, ma Francisco non volendo rinunciare a lei e non sapendo in che altro modo convincerla decise di baciarla e Lidia, non riuscendo a resistergli, cedette e lo baciò a sua volta. Dopo quel bacio intenso Lidia si ritrovava ancora più confusa e in una situazione caratterizzata da emozioni contrastanti: da un lato voleva tornare con Francisco perché solo lui riusciva a provocarle certe sensazioni, dall'altro voleva

lasciarsi il passato alle spalle e costruire qualcosa di nuovo con Carlos. Non sapendo cosa fare, decise allora di prendersi una pausa da tutto e di non presentarsi a lavoro per qualche giorno per non incontrare nessuno dei due e per poter riflettere tranquillamente. Al tempo stesso tra Francisco e Carlos ci furono una serie di discussioni causate dall'invidia e dalla gelosia per Lidia e ciò fece allontanare ulteriormente Francisco dalla moglie.

Dopo un bel po' di tempo passata da sola, Lidia arrivò finalmente ad una conclusione e decise di non respingere più quello che provava per Francisco, che era più forte di ciò che provava per Carlos, e di fidarsi ancora una volta dell'uomo che era stato il suo primo amore. Decise così di incontrarsi con Francisco, che nel frattempo aveva già lasciato la moglie, per dirgli quello che pensava e lui sollevato dalla sua decisione le promise di non lasciarla mai più e di non farla soffrire. Carlos, invece, venendo a sapere delle circostanze, si licenziò perché non poteva sopportare il solo pensiero di vederli insieme ogni giorno al lavoro.

Lidia, nonostante fosse dispiaciuta per Carlos, andò avanti e costruì una nuova vita insieme a Francisco, quella che entrambi avevano sempre sognato. Dopo qualche anno Lidia rimase incinta e dopo aver saputo la notizia, Francisco le fece la proposta di matrimonio: i due si sposarono e continuarono a vivere la loro vita felicemente, affrontando insieme qualunque ostacolo gli si fosse presentato davanti.

Di Gangi Alessia  
Morreale Elisa



## *L'inganno*

Questa è la storia di un gruppo di amici composto da 4 ragazzi che sono Marco, Giovanni, Lucio e Giorgia. I ragazzi hanno tutti e tre 17 anni tranne Giorgia che ne ha 18.

Si conoscono da quando erano piccoli e frequentano tutti e 4 il liceo classico, che si trova in un piccolo paesino della Sicilia dove loro vivono.

Giorgia è segretamente innamorata di Lucio da quando erano bambini, ma Lucio è invaghito di un'altra ragazza che si trova in un'altra classe sempre del liceo che si chiama Sofia.

Lucio non riesce a dichiararsi a lei per paura di essere rifiutato per cui si confida con l'amico Marco.

Passa del tempo e chiede a Giorgia di trovargli il numero di Sofia. Giorgia si rattrista per questa situazione e, non volendo sottrarsi al favore che Lucio gli ha chiesto e non volendo nemmeno perderlo, escogita un piano; compra una nuova scheda e approfittando dell'assenza di Sofia a scuola, per via di un progetto di scambio linguistico all'estero, dà a Lucio il nuovo numero dicendo che fosse quello di Sofia.

Lucio convinto che fosse il numero di Sofia inizia a scriverle presentandosi a lei mostrando il proprio interesse, Giorgia risponde ai messaggi di Lucio anche se si sente un po' in colpa.

Inizia questa frequentazione e comincia a scoprire dei lati del carattere di Lucio che non aveva mai visto, iniziano a parlare dei loro hobby, dei loro gusti musicali, film ecc....

Più va avanti il tempo e più scoprono di avere molte cose in comune e di essere vicini e complici.

Lucio inizia a volerla vedere, aspettando con ansia il suo ritorno, nel mentre Giorgia si sente sempre più in colpa e più innamorata di lui.

Arriva il faticoso giorno in cui Sofia ritorna dal progetto in Spagna, così Lucio le chiede un appuntamento, si avvicina alla classe di Sofia e pur non volendo ascolta una conversazione che Sofia ha con una amica, nella quale lei le confida di aver trovato l'amore della sua vita in Spagna, Lucio così si defila deluso e amareggiato.

Si ritrova con i suoi amici e bevendo un bicchiere di troppo racconta tutte le sue pene di amore, così Giorgia tornando a casa ripensa a tutto pentendosi di averlo fatto soffrire, così decide di vederlo per raccontargli la verità, Lucio dopo esser stato al corrente di tutto gli dice espressamente di non volerla vedere più.

Dopo un po', per spizio o per ripicca cerca e ottiene il vero numero di Sofia e inizia a corteggiarla e messaggiare con lei, così passano i giorni e si frequentano anche di presenza, e a questo punto lui capisce che non è lei che vuole ma Giorgia.

Iniziano così a sentire l'uno la mancanza dell'altro, mancanza delle loro notti trascorse a scherzare, a ridere, a corteggiarsi.

A questo punto il coraggio che non aveva mai avuto Lucio lo tira fuori e sfacciatamente scrive a Giorgia e stavolta contattandola sul suo vero numero le scrive di volerla incontrare.

Incontrandosi, Lucio le dice di aver sbagliato con lei e che aveva sempre avuto l'amore della sua vita accanto senza mai accorgersene, così le fa la proposta di mettersi insieme, proposta che Giorgia accetta senza esitare un secondo.

Capillo Salvatore



## L'infinita commedia

Era una giornata di pioggia in piena pandemia ed un ragazzo distrutto dalla stanchezza e con i vestiti inzuppati di acqua tornava a casa dopo un lunghissimo e tristissimo giorno di scuola. Il ragazzo appena arrivato si dirige all'interno della sua stanza con aria furiosa prese il suo libro di italiano lo aprì e incominciò a leggere un capitolo in particolare quello della divina Commedia scritta dal celebre Dante Alighieri considerato dal ragazzo uno sfigato e quindi considerava la Divina Commedia una lagna mortale, passarono le prime ore e mentre fuori rintonavano i tuoni e dalle finestre si intravedeva il luccichio dei lampi il ragazzo sfinite cadde con la testa sul libro. D'improvviso venne svegliato da uno strano rumore in torno ad esso appena aprì gli occhi vide tre belve con un aspetto orribile e spaventoso che lo circondavano girando in torno ad esso, fu proprio in quel momento che il ragazzo capì di non essere più nella sua cameretta, ma era finito all'interno dell'opera che più odiava.

Il ragazzo spaventato e inorridito dall'aspetto delle 3 belve incominciò a gridare a squarcia gola chiamando in nome di Virgilio ma lui non si presentò. Il ragazzo non si arrese e incominciò a pensare sino a quando non vide una figura che si avvicinava di soppiatto alle spalle delle belve e con un bastone le cacciò via dicendo loro nessuno mai più cadrà nelle vostre grinfie.

D'improvviso le belve si allontanarono sempre di più dal ragazzo addentrandosi nella foresta che circondava il grande monte dove si trovavano. Il ragazzo si alzò da terra e si accorse che la persona che era arrivata in suo aiuto non era Virgilio ma il vero e proprio Dante. Impaurito e con aria confusa si continuava a guardare in torno senza darsi una spiegazione incominciò a guardare Dante e a chiedergli delle spiegazioni e come era potuto succedere

una cosa così bizzarra Dante con tono scherzoso e molto ironico dice al ragazzo che era stato scelto anche lui per compiere il maestoso viaggio che in precedenza lui stesso aveva affrontato e raccontato. Il ragazzo rimase a bocca aperta gli sembrava di essere all'interno di una delle serie tv da lui guardate non riusciva a darsi una risposta e non sapeva nemmeno se sarebbe riuscito ad affrontare quel lungo e pericolosissimo viaggio.

Dante aiutò il ragazzo a rialzarsi da terra e gli chiese qual era il suo nome il ragazzo rispose che il suo nome era Leo, che continuò a porre diverse domande a Dante ma quella che colpì di più l'autore fu una ben precisa, Leo gli chiese perché Virgilio non si fosse presentato e perché andò in suo aiuto proprio lui. Dante spiega al ragazzo che ognuno di noi deve essere guidato nel proprio cammino dalle persone che vengono considerate delle vere e proprie guide nel cammino della vita per questo Virgilio non si era presentato, Leo con l'aria molto confusa decise di affrontare questo lungo viaggio insieme al poeta anche se molto spaventato e imbarazzato.

Dopo ore di cammino i due arrivano alle porte dell'inferno circondata da diversi demoni che gridavano e insultavano il ragazzo cercando di fargli perdere la fiducia di se stesso però senza nessun risultato. Leo e Dante percorsero tutto l'inferno a testa alta incontrando diversi condannati che appartenevano ai diversi gironi ma allo stesso tempo incontrò anche diverse creature spaventose che guardandolo negli occhi lo insultavano e lo denigravano per farlo tornare indietro, ma il ragazzo volenteroso di voler tornare a casa non ascoltava nessuno degli insulti ma pensava a solo a quanto sarebbe stato bello tornare a casa e raccontare tutto quello che era successo ai suoi amici anche se pensava che l'avrebbero preso per pazzo.

Arrivati al Purgatorio Leo guardò Dante dritto negli occhi e gli disse perché proprio lui era stato la sua primissima guida che lo aveva accompagnato nella parte più pericolosa e spaventosa dei tre regni Dante con un sorrisetto alle labbra rispose che proprio lui gli aveva chiesto di restare ma non con le parole ma con il suo pensiero e con suo animo che proprio in quel momento era spaventato e desideroso di aiuto. Leo continuò a guardare Dante e con una lacrima sul viso lo ringraziò di tutto quello che aveva fatto per lui ma soprattutto per il suo sostegno nei momenti più bui di questo percorso. Leo

dopo aver salutato il poeta continuò il suo percorso senza voltarsi indietro ma si chiedeva di lo avrebbe accompagnato in paradiso, e dopo quel pensiero il cielo si aprì e da lì scese una bellissima donna con dei magnifici capelli biondi e un volto molto familiare per Leo e infatti la riconosce subito, era proprio lei si diceva tra se e se Leo ne era sicuro ed infatti ma mano la donna si avvicinava ne era sempre più convinto sino a quando non la vide in volto era proprio sua madre venuta a mancare qualche mese prima a causa della pandemia che si era sviluppata nell'ultimo periodo, infatti Leo odiava tantissimo quel virus proprio quello stesso virus che gli aveva portato via la donna che lo aveva messo al mondo e lo aveva cresciuto amorevolmente.

Infatti per Leo rivedere sua madre era una delle cose più belle di quel lunghissimo viaggio, il ragazzo si avvicinò a lei e dopo un lungo abbraccio continuarono il cammino. Visitarono l'intero Paradiso, Leo rimase paralizzato dalla bellezza di quel posto e dalle persone che lo abitavano. Però purtroppo anche le cose belle finiscono come sempre Leo dopo aver salutato sua madre viene svegliato da una forte luce che lo fece sobbalzare dalla sedia incredulo di ciò che aveva vissuto e affrontato infatti Leo dopo questo bellissimo viaggio capì veramente il motivo di tutto quello che aveva fatto Dante e da quel giorno non si tirò mai più indietro ed affrontò tutto sempre a testa alta ripensando alla bellissima avventura che aveva vissuto ed affrontato.

Realizzato da:  
Provenzano Maria Chiara  
Tuzzè Davide



*Lavoro di Educazione civica*

# **A CURA DELLA V A IPSASR SERALE**

## **UN INFINITO DI SENSO**

**SI PARLA SEMPRE DI  
DIRITTI...  
CHE DIRITTI?**



**Si parla tanto di parole.  
Che parole?  
Il silenzio.**



Si parla tanto di una  
nuova alba.  
Che alba?



La notte.

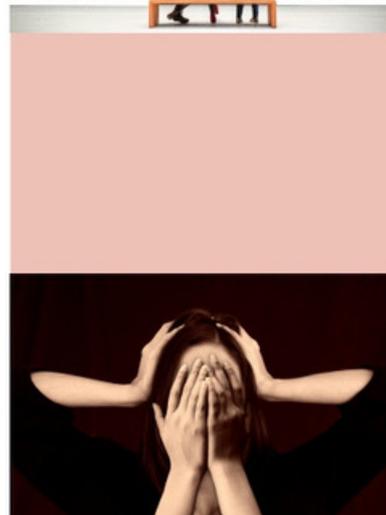


Si parla tanto di  
colore! Che colore?

Il bianco e il nero



Si parla  
tanto di  
noi  
Che noi?  
Io



Si parla tanto  
di vita.

Che vita?  
La morte



Si parla tanto di libertà.  
Che libertà?  
La prigione.



**BASTA PARLARE...**

**Cosa?**

Un infinito di senso.

**UNA BABELE NUOVA  
DI POPOLI,  
DI COLORI  
E DI ODORI  
CON LINGUA  
E CUORE  
SOLO E SEMPRE  
UMANI.**



A cura di

Amico Rosa Giuseppe,  
Falzone Calogero, Genco  
Nunziella Rosalia, Genco  
Vincenzo, Giuffrè Federica,  
La Rocca Erica, La Rocca  
Giovanna, Messina  
Francesca Maria e Schillaci  
Elia

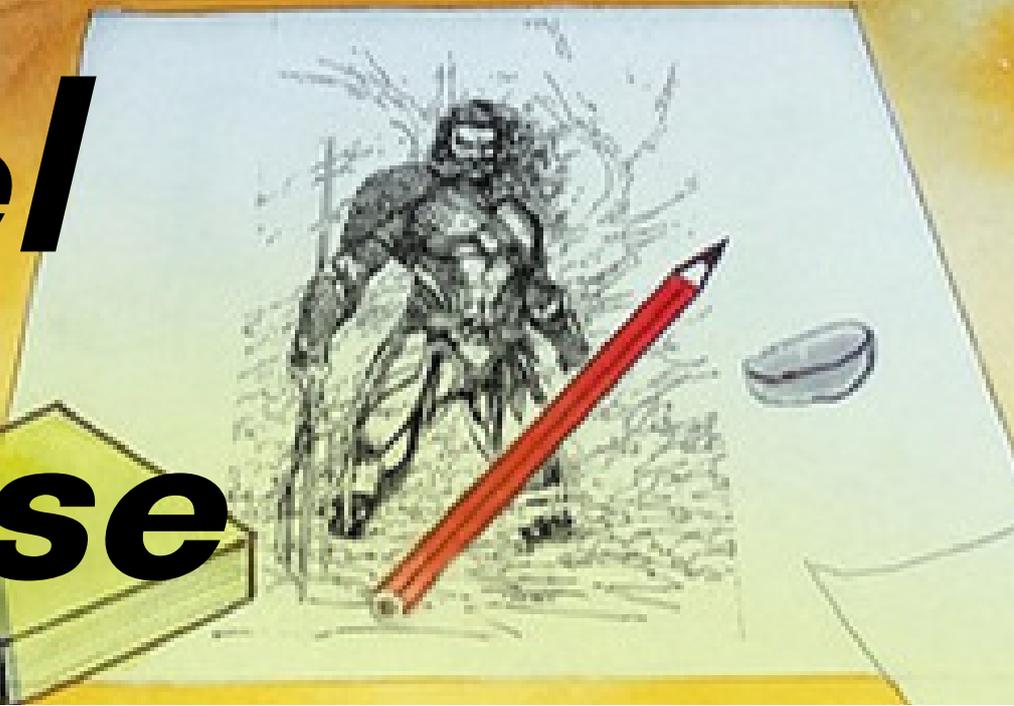
V A I.P.S.A.S.R. SERALE



**L'artista**

**del**

**mese**



# RACCONTO A PUNTATE

## V PARTE

### *IL RISVEGLIO DI FRIDA*

Tutti pronti...arrivammo in anticipo all'anfiteatro. Lo spettacolo finalmente iniziò tra luci e colori.

Arrivò il mio momento, ero bellissima, avevo mille occhi addosso e mi sentivo una star. Tra i tanti puntini cercavo di scorgere i miei, i miei genitori, i miei fratellini, i miei amici. Fui all'altezza della situazione, malgrado pensassi di continuo ai passi da pare e a non dimenticare i movimenti, riuscii a dare di me l'immagine di una persona sicura e a proprio agio sul palco. La serata terminò tra foto, saluti, complimenti e abbracci; tornammo a casa. Iniziai a struccarmi, a spogliarmi e a mettere a posto tutto per andare in salone sul divano a commentare con i miei quanto era successo. Ma ecco che mentre eravamo tutti insieme a commentare la serata, arrivò una telefonata. Erano le 23,50.

Al telefono era la voce elettronica del dispositivo di sicurezza che collegava il domicilio della nonna alla nostra casa. OH NO! Che è successo? La nonna! La nonna!

Mia madre per tranquillizzarci iniziò a dire che poteva aver premuto il pulsante chiamata per sbaglio, ma sapeva che non era così; la nonna era attenta in ogni cosa e per di più non avrebbe mai disturbato in piena notte senza un valido motivo.

Subito ci vestimmo in fretta e furia con ciò che trovammo a disposizione e ci fiondammo a casa della nonna. Aprimmo la porta con la chiave di riserva e la trovammo riversa a terra... era riuscita prima di perdere coscienza ad attivare il dispositivo di chiamata emergenza. Subito mio padre chiamò l'ambulanza e attendemmo il suo arrivo. Io iniziai a piangere...non potevo vedere mia nonna in quello stato. Lei, una persona solare, allegra, piena di vita, non si muoveva, era inerme...

I miei fratellini per fortuna non capirono la gravità della situazione; la mamma li teneva lontani in un'altra stanza e li distraeva con i cartoni. Arrivarono i soccorsi, capirono subito che si trattava di una situazione critica. Chiamarono più volte la nonna per nome, ma nulla, nessuna risposta.

Allora la sollevarono su un lettino e la portarono subito in ospedale.

Io pregai la mamma di farmi andare con papà, così io e lui seguimmo l'ambulanza. Ci bloccarono in sala d'attesa e portarono la nonna in una sala rianimazione. Non sapevo cosa fare, cosa pensare, ero confusa...mi sentivo in colpa per la felicità di poco prima. Non so come spiegare...per me mia nonna era tutto e lo è ancora. Era il mio mondo...l'unica persona che mi conosceva davvero nel profondo, l'unica persona che non mi chiedeva di parlare di spiegare quando ero giù perché sapeva già tutto, l'unica persona. Ma il destino o non so cos'altro me l'ha portata via...

dopo venti minuti circa, il dottore si presentò a noi a testa bassa dicendo che non c'era più niente da fare, che si era trattato di un infarto e facendoci mille domande su precedenti avvisaglie. Ci trovammo senza parole, non sapevamo nulla, non sapevamo che dire. Niente ormai avrebbe potuto cambiare ciò che era successo. Io non ci credevo, non potevo crederci. Tornammo a casa e riferimmo l'accaduto a mia madre facendo attenzione ai fratellini. Non appena la notizia si diffuse nel vicinato, vedemmo arrivare a casa le amiche di nonna. Iniziarono a parlare di lei, di com'era dolce e affettuosa e in particolare la signora Rosa, che l'aveva vista il pomeriggio del giorno prima, parlò del suo malore e della sua volontà di non avvertire nessuno di noi per non turbare il mio giorno.. capite IL MIO GIORNO! La mia nonnina si era sacrificata per me, per il mio egoismo, per il mio egocentrismo: ed ora non c'era più! Forse avrebbe potuto salvarsi.. Era tutta colpa mia. Solo mia. Da quel momento cominciai a non volermi bene, ad odiarmi, a non contare più niente per me stessa. Che persona poteva mai essere quella che aveva sacrificato la vita di sua nonna per una stupida comparsa! Bussarono alla porta della mia camera, era mia madre che mi chiamava per la cena. Mi resi subito conto di ciò che era successo: ero andata indietro con i ricordi a quegli eventi dolorosi che non avevo voluto più neanche nominare. Ma ora c'era in me una coscienza nuova, un'apertura diversa verso me stessa, un modo nuovo di pensare a ciò che era successo. - Forse se la mia cara nonnina aveva voluto sacrificarsi per me era stato perché mi amava e perché sapeva di essere lei stessa amata - pensai. Era la strada che mi avrebbe portata a riaccettarmi e a rimpossessarmi di me stessa.

Grazie nonna, ti amo e ti amerò per sempre.

# *La madre*

Sussulto nel petto  
dolore nel ventre  
la sua carne si mischia  
per una  
superiore.

Un solo richiamo  
una sola ragione  
occupa il cuore.

Amore  
non si sa come  
ribolle nel sangue  
e il contatto esige.  
Tutto scompare  
polvere al vento  
una cosa rimane  
intatta nella mente.

Non si crede  
a ciò che si vede:  
un'altra vita  
da una  
viene.

E la trasforma  
non si sa come.  
Dentro una voce  
mai tace e si riposa  
consuma le membra  
a guisa di tarlo.

La madre lo sa  
che risuona  
incessante.

E l'ama e  
l'ascolta  
e se stessa stringe  
con laccio eterno.

Mai  
Ombra o omo  
possono  
in questo  
portar via  
Il cuore al cuore.

Prof.ssa Alberghina Antonella

**In occasione della giornata mondiale dedicata  
alla libertà di stampa 3 maggio 2021**

**Parola**

**Nè briglie né zavorre  
di natura nobile  
nasce.  
Cresce  
pelle cambia  
e abito.  
Il pensiero  
la invita  
l'inchiostro  
la ferma  
immobile e  
le pagine  
immola  
vittime sacrificali  
alla sua libertà.  
Cuori e amori  
racconta  
idoli e follie  
vaneggia  
vero e arido  
sputa  
serva  
dell'(in)umano ingegno.  
Tutti la lodano  
molti la lusingano  
alcuni l'attirano  
nel bieco tranello  
e il candore sporcano  
di pece.  
Ma lei si libra  
tra vittime e  
carnefici  
tra offese e  
ignobili colpe.  
La storia per lei  
di sangue  
si macchia.  
E oggi ancora  
vacilla di libertà  
la sua eco.**

# **APPLAUSI**

**Fragorosi tocchi  
magia delle dita  
tutte insieme.**

**Orchestra lieta  
di assensi  
di silenzi a volte  
non meno veri.**

**Si aprono a ventaglio  
per una persona speciale  
che fa col suo giornale  
un incantesimo  
sempre nuovo  
uno spazio  
di uno e di tutti  
un palco  
di verità e di cuore.**

**Per un Ciclope  
che combatte  
contro Crono..**

**Per una Minerva  
che cuce  
e ritaglia**

**finché non crea  
l'abito perfetto  
per il suo Istituto  
e i suoi ragazzi.**

**Un grazie di cuore a Simona.**

**Prof.ssa Alberghina Antonella**

# ***Ricetta del mese***



# Sarde a beccafico, la ricetta palermitana

## Ingredienti

### • INGREDIENTI PER 4 PERSONE

- 600 gr di sarde freschissime
- 200 gr di pan grattato
- 1 filetto di acciughe dissalato e tritato
- 1 cucchiaino di capperi tritati
- 1/2 bicchiere d'olio d'oliva extra vergine
- 1 cucchiaino di origano
- 1 spicchio d'aglio tritato
- 1 cucchiaio di prezzemolo tritato
- una manciata di pinoli
- una manciata di passoline (uvetta di Corinto)
- 1 arancio o limone
- foglioline piccole di alloro
- sale e pepe macinato



*A cura di  
Laura Sorce  
Flavio Minnella  
V B IPSEOA*

Le sarde a beccafico sono uno dei piatti tipici siciliani più rappresentativi della cucina regionale. Nella tradizione gastronomica della Sicilia per beccafico si intendono alimenti ripieni con una mistura di mollica di pane abbrustolita, uvetta passolina, pinoli, capperi e prezzemolo. Storicamente alla beccafico si cucinavano animali da cortile e piccoli uccelli che, non essendo un tempo alla portata delle tasche di tutti, vennero sostituiti con pesci poveri come alici e sarde.

Come per tante ricette tradizionali, gli ingredienti e le modalità di cottura seppur di poco variano a secondo delle province. Le sarde a beccafico alla palermitana si cucinano al forno, nel catanese e messinese nel ripieno si aggiungono anche dadini di formaggi a pasta asciutta come caciocavallo o pecorino e la sarde si farciscono a due a due a modi panino, si impanano e si friggono.

Un piatto semplice economico e facile da preparare, che racchiude i profumi e i sapori di terra e di mare più caratteristici della cucina tradizionale siciliana. Le sarde a beccafico si servono come antipasto o come secondo piatto.

## Preparazione

Immergi l'uvetta in un bicchiere di vino bianco e acqua tiepida per 5 minuti. Scola e tieni in disparte. Taglia la testa e la coda delle sarde, privale delle interiora, sciacquale e disponile su un foglio di carta assorbente. Apri delicatamente le sarde a libro estrai la lisca e sistemale in modo ordinato su un piatto.

Per la farcia scalda un padellino anti aderente sul fuoco, aggiungi la mollica di pane sbriciolata e lascia rosolare un paio di minuti finché non diventi dorata e croccante. Trita l'aglio con il prezzemolo e il filetto di acciuga e mescola in una terrina con la mollica di pane, l'uvetta tagliuzzata, i pinoli pestati grossolanamente, un pizzico di pepe, di sale, versa l'olio di oliva e mescola per bene.

Su una placca da forno disponi le sarde aperte a libro e riponi un cucchiaino di farcia su ogni sarda. Arrotola il filetto di pesce, che a piacere potrai infilzare con uno stuzzicadente in modo che non si aprano durante la cottura. Disponi i rotolini in modo ordinato sulla teglia intervallandoli con piccole foglie di alloro. Irrora con il succo di mezza arancia o di limone e cuoci in forno caldo a 180 gradi per 18 minuti. Servi le sarde a beccafico calde cospargendole con un filo di olio extravergine.

# Teste di turco di Scicli



**A cura di  
Laura Sorce  
Flavio Minnella  
V B IPSEOA**

Le teste di turco sono bignè enormi con farcitura di crema di ricotta o crema pasticcera esclusivi della cittadina ragusana di Scicli. La loro forma intende ricordare il turbante dei saraceni dalla cui minaccia gli sciclitani si liberarono nel 1091 in seguito a un duro scontro che viene rievocato annualmente durante una suggestiva festa popolare che si tiene l'ultimo sabato di maggio. La festa è dedicata alla Madonna delle Milizie, la quale, secondo la leggenda, apparve in groppa a un cavallo bianco quando la battaglia sembrava volgere al peggio e, armata di spada, intervenne a sostegno dei normanni. Con la furia dell'Immacolata dalla propria parte la battaglia fu presto vinta. Sul campo insanguinato giacevano gli innumerevoli cadaveri dei turchi e le loro teste fasciate ispirarono appunto questi grossi dolci che oggi, per soddisfare i turisti in aumento, vengono proposti dalle pasticcerie sciclitane tutto l'anno anche in dimensioni ridotte.

## **Ingredienti per la testa di Turco**

**250 g Farina 00  
250 g Acqua  
150 g Sugna  
5 Uova  
1 pizzico  
Sale q. b**

## **Crema Pasticcera Ingredienti**

**4 tuorli  
40 gr di amido di mais  
100 gr di zucchero  
400 ml di latte  
1 stecca di vaniglia**

## **Preparazione**

Per prima cosa dovete sciogliere la sugna nell'acqua a fuoco lento. Unite un pizzico di sale. Fatto ciò versate la farina precedentemente setacciata, poco alla volta, mescolando bene e stando attenti a non formare dei grumi.

Togliete dal fuoco il composto e appena si sarà staccato dalle pareti della pentola e fatelo raffreddare.

Trasferite l'impasto ottenuto in una ciotola, assicuratevi che sia freddo e incorporate le uova (intere tuorlo più albume), uno alla volta. Mescolate bene fino all'assorbimento del primo per poi aggiungere quello successivo. Fate amalgamare bene. L'impasto non deve essere troppo fluido.

Versate poi l'impasto in una tasca da pasticciere a bocchetta larga (meglio se a stella) Foderate una teglia con la carta da forno e formate su di essa un grosso bigné. (a spirale) Fateli grandi, all'incirca quanto un piattino da tazzina di caffè.

Infornate le teste di turco, nel forno già caldo a 180 ° per circa quarantacinque minuti. Evitate di aprire il forno, i primi venti minuti. Lasciatele asciugare in forno.

Fate raffreddare per bene le teste di turco per poi riempirle.

Per la crema pasticcera Incidete una stecca di vaniglia con la punta di un coltello, agendo nel senso della lunghezza. Poi mettetela in un pentolino con il latte e fate sobbollire il tutto per 5 minuti a fiamma bassa.

In una terrina, montare i tuorli con lo zucchero. Incorporare ai tuorli la farina setacciata.

Solleivate la stecca di vaniglia che avete lasciato in infusione nel latte, versare ora il latte a filo nel composto e mescolate.

Trasferire il composto in un pentolino e cuocere la crema, mescolando di continuo per non far creare grumi. Lasciate sobbollire finché la crema non si addensa.

Togliete la crema pasticcera dal fuoco, lasciate raffreddare a temperatura ambiente, una volta raffreddata porre la crema all'interno delle teste di turco in fine decorate con una spolverata di zucchero a velo per poi servirli.

**A cura di  
Laura Sorce  
Flavio Minnella  
V B IPSEOA**

# IL NOSTRO TERRITORIO



*Realizzazione a cura della  
Prof.ssa Anna Genco Russo*



Lavoro di Ed. Civica IPSASR SERALE

## Brochure sul paese di Villalba

A cura di:  
Capillo Salvatore  
Careda Maria Barbara  
Di Carlo Grace  
Mancino Josella  
Spadaro Paola



### Villalba: paese delle lenticchie

#### Villalba tra storia e memoria

Villalba è un piccolo comune della Sicilia nella provincia di Caltanissetta di circa 2000 abitanti la cui economia si basa principalmente sull'agricoltura. Era il centro della Sicilia feudale ed il suo territorio coincideva con quello di un feudo grande e antichissimo, di cui si parlava già in due documenti normanni del 1175. Rappresentava da secoli il simbolo del potere, della speranza del lavoro per contadini angariati dai gabellotti che lo controllavano per conto dei principi di Trabia.

### Le serre di Villalba Cozzo Pirtusiddu

Si tratta di un lungo costone roccioso il cui apice si chiama Cozzo Pirtusiddu. Le serre di Villalba sono site a soli 258 metri del centro abitato e sono caratterizzate dalla presenza di uliveti, vigne secolari, di cespugli di capperi e dei fichidindia che le ricoprono di incantevoli sfumature verdi.

#### Escursione alle serre di Villalba

L'immersione totale nella natura con i suoi odori e i suoi suoni permette di vivere una meravigliosa esperienza di panismo in un'atmosfera serena e rilassante. Non è raro incontrare numerose specie di animali quali uccelli, conigli, lepri, volpi, grilli, coccinelle, api.

Posizionandosi sulla cima più alta di Cozzo Pirtusiddu si potrà scorgere una vista mozzafiato ammirando in lontananza Resuttano, Alimena, Valledolmo, Lercara, Aragona, Naro, lo splendido Castello Manfredonico Chiaramontano di Mussomeli e se il cielo è limpido anche l'Etna.



Serre di Villalba

NTA LI GRUTTI  
NTA LI  
TANI DURMITI E NTA LI STADDI,  
SITI COMU LI SURCI NTE CUNNUTTI,  
VI CUNTINTATI DI FASOLI E TADDI,  
OTTOVIRU VI LASSA A LABBRA  
ASCIUTTI  
E GIUGNO CU LI DEBITI E LI CADDI,  
DI  
L'ALIVI N'ANVITI LA ARAMAGGHIA  
E DI LA SPICA  
LA RISTUCCIA E PAGGHIA.



## Il pomodoro siccagno

Il pomodoro *siccagno* è un particolare tipo di pomodoro che viene coltivato senza irrigazione nei terreni villalbesi perché ricchi di potassio. Caratterizzato dalla forma allungata ed apice a punta, viene comunemente chiamato "pomodoro pizzutello". Il siccagno è interessante oltre che per la tradizione legata alla sua lavorazione, anche sotto il profilo organolettico e nutrizionale, poiché ricco di vitamina A e vitamina C, nonché di antiossidanti come il licopene, e con un basso contenuto di calorie. Fino a poco tempo fa si credevano persi del tutto i pomodori tradizionali siccagni.

Dopo lunghissime ricerche e alcuni tentativi falliti, si è rintracciato un prodotto di Villalba che conserva ancora una semente locale e antica che riproduce ogni anno nella propria azienda.

## Il pomodoro siccagno tra storia e tradizioni

In passato ogni famiglia aveva però i propri semi e li custodiva gelosamente, spesso li chiamava con il nome del capo famiglia.



## Ricetta dell'astratto

Per preparare l'astratto, si lascia essiccare al sole la passata di pomodoro siccagno su tavole in legno (maidde). I bambini si occupavano dell'arriminata (rigirata), cioè per tutto il giorno dovevano rigirlarla. Al tramonto si recuperava (si faceva la arricugghiuta), si appallottolava con le mani unte di olio e si metteva in grandi orci o si conservava nella carta per oleata.



## Lenticchie di Villalba

### UNA CULTURA TRADIZIONALE

La lenticchia di Villalba è un prodotto agroalimentare tradizionale, riconosciuto come tale dalla Regione Siciliana e dal Ministero delle Politiche agricole. È in corso la pratica per il riconoscimento dell'I.G.P. Si tratta di una lenticchia a seme grande, macrosperma, di colore verde (tegumento verde con cotiledoni gialli). Il diametro del seme (8 mm circa) ne fa il più importante ecotipo poiché nessuno altro ecotipo o altra varietà coltivata raggiunge tali dimensioni nell'ambito della classe supergigante.



### SAGRE E FESTE PAESANE

La festa più sentita nel paese di Villalba è quella di San Giuseppe in occasione della quale viene organizzata una sagra. Viene celebrata due volte l'anno, il 19 marzo e la domenica successiva il giorno di ferragosto, con la grande festa estiva. Vengono allestite in segno di devozione anche le tavole dei vecchierelli. Si tratta di un'antica tradizione tramandata da secoli, e consiste in un ringraziamento a San Giuseppe per aver esaudito un voto o una preghiera per chiedere un miracolo. La tradizione consisteva nella preparazione di un pranzo per i poverelli del paese. Sulle tavole veniva disposta una tovaglia ricamata per accogliere

il **pane di San Giuseppe** ed altri simboli della devozione assieme ai dolci della tradizione, come spingi, zippuli e cannoli e alle pietanze del luogo. Il pranzo si svolgeva a mezzogiorno in punto e una volta terminato, li *vecchierelli* facevano ritorno alle loro abitazioni pieni di provviste.

La domenica successiva il 15 agosto si svolge la **grande festa patronale di Villalba** che richiama molti visitatori. La vigilia della festa in piazza si esibisce la banda musicale e al calar della sera avviene la consegna delle **chiavi della città** a San Giuseppe. Il giorno della festa viene benedetta la tavola dei vecchierelli e si distribuisce il pane benedetto ai fedeli. Le celebrazioni culminano poi con la **processione** che porterà il Santo Patrono per le vie cittadine e con splendidi giochi pirotecnici.

### TAVOLA DEI VECCHIERELLI



A cura della III A IPSASR SERALE



**Si educa con ciò che si dice, più ancora con ciò che si fa  
e ancor di più con ciò che si è.**

**S. Ignazio di Antiochia**

# LA VOCE DEL VIRGILIO

A GLOBAL YOUNG MAGAZINE

## RINGRAZIAMENTI

Gli articoli che avete avuto il piacere di leggere sono il frutto della libera creatività degli alunni dell'I.I.S. "Virgilio" di Mussomell.

É in questo momento storico, più che mai, che la realtà scolastica e, i nostri alunni in particolare, hanno bisogno di sentire la vicinanza dei loro cari.

Ringraziamenti particolari vanno alla prof.ssa Antonella Alberghina, il cui lavoro ed entusiasmo sono stati di fondamentale importanza per la realizzazione di questo nuovo numero del nostro giornalino.

Un immenso GRAZIE va a tutti coloro i quali hanno dato il loro preziosissimo contributo affinché **"LA VOCE DEL VIRGILIO"** potesse nascere e compiere il suo primo anno di vita!

Tutto questo è stato possibile grazie all'entusiasmo dei nostri alunni e dei loro docenti!

Ringraziamenti particolari vanno rivolti al nostro Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Maggio che ha fermamente creduto nel progetto.

Adesso ci prenderemo una piccola pausa estiva...siamo fieri del lavoro fin qui svolto e di aver dato la nostra VOCE al nostro Istituto!!! Speriamo di migliorarci sempre più e di ritornare il prossimo anno scolastico più carichi che mai!!!

Buone vacanze e buona estate a tutti i nostri lettori!!!

**GRAZIE DI CUORE!!!**

